



UNICREDIT S.p.A.

Società per azioni — Sede Sociale e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti 3 — Tower A;
iscrizione al Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi,
codice fiscale e partita IVA n. 00348170101; iscritta all’Albo delle Banche
Capogruppo del Gruppo bancario UniCredit,
Albo dei Gruppi Bancari: cod. 02008.1
Capitale sociale Euro 21.059.536.950,48 interamente versato
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia

Imposta di bollo, ove dovuta, assolta in modo virtuale - Autorizzazione Agenzia delle Entrate, Ufficio di Roma 1,
n. 143106/07 rilasciata il 21.12.2007

PRIMO SUPPLEMENTO

AL

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

UniCredit S.p.A. (**UniCredit**, l’**Emittente** o la **Banca**) ha predisposto il presente supplemento (il **Primo Supplemento**) che deve essere letto congiuntamente al, e costituisce parte integrante del, documento di registrazione depositato presso la CONSOB in data 3 luglio 2020, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0638145/20 del 3 luglio 2020 (il **Documento di Registrazione**).

Il Primo Supplemento è stato depositato presso la CONSOB in data 25 settembre 2020, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0954332/20 del 24 settembre 2020 ed è stato predisposto da UniCredit S.p.A. ai sensi dell’art. 10, par. 1, del Regolamento (UE) 2017/1129 e successive modifiche e integrazioni (il **Regolamento Prospetto**) come integrato dal Regolamento Delegato (UE) 2019/980 (il **Regolamento Delegato**) e ai sensi del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (il **Regolamento Emittenti**).

Ai fini di un’informativa completa sulla Banca e sull’offerta e/o quotazione di strumenti finanziari, il presente Primo Supplemento deve essere letto congiuntamente al Documento di Registrazione, alla nota informativa (la **Nota Informativa**) e alla nota di sintesi (la **Nota di Sintesi**) (insieme al presente Documento di Registrazione, il “**Prospetto**”) o, nel caso di un programma di emissione, al prospetto di base (il **Prospetto di Base**) e alle condizioni definitive (le **Condizioni Definitive**) cui è allegata la nota di sintesi della singola emissione (la **Nota di Sintesi dell’Emissione**), a seconda dei casi, oltre ai supplementi ed avvisi, nonché alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate o aggiornate.

Si vedano inoltre i fattori di rischio descritti nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa e Nota di Sintesi o nel Prospetto di Base e Nota di Sintesi dell’Emissione (a seconda dei casi), per l’esame dei rischi che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di strumenti finanziari di volta in volta rilevanti.

Il Primo Supplemento unitamente al Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico in forma elettronica sul sito *web* dell’Emittente www.unicreditgroup.eu nonché sul sito <https://www.investimenti.unicredit.it/it/info/documentazione.html#programmi-di-emissione-unicredit-spa>, e negli eventuali ulteriori luoghi indicati nella rilevante Nota Informativa, Nota di Sintesi, Prospetto di Base e Condizioni Definitive (a seconda dei casi).

L’adempimento di pubblicazione del presente Primo Supplemento non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per la Società e la Borsa (CONSOB) sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Una copia cartacea del Primo Supplemento verrà consegnata gratuitamente ad ogni potenziale investitore che ne faccia richiesta, presso la Sede Sociale dell'Emittente, nonché presso gli eventuali ulteriori indirizzi indicati nella rilevante Nota Informativa, Nota di Sintesi, Prospetto di Base e Condizioni Definitive (a seconda dei casi).

INDICE

1.	PERSONE RESPONSABILI	4
2.	MOTIVAZIONI DEL SUPPLEMENTO AL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	5
3.	MODIFICHE AL CAPITOLO 1	7
4.	MODIFICHE AL CAPITOLO 3	8
5.	MODIFICHE AL CAPITOLO 4	30
6.	MODIFICHE AL CAPITOLO 7	38
7.	MODIFICHE AL CAPITOLO 9	39
8.	MODIFICHE AL CAPITOLO 10	45
9.	MODIFICHE AL CAPITOLO 11	46

1. PERSONE RESPONSABILI

Persone responsabili del Primo Supplemento

La responsabilità per le informazioni contenute nel presente Primo Supplemento è assunta da UniCredit S.p.A., con Sede Sociale e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti, 3 — Tower A.

Dichiarazione di Responsabilità

UniCredit S.p.A. attesta che le informazioni contenute nel Primo Supplemento sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. MOTIVAZIONI DEL SUPPLEMENTO AL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il presente Primo Supplemento è stato predisposto da UniCredit S.p.A. al fine di aggiornare le informazioni contenute nel Documento di Registrazione a seguito della pubblicazione sul sito internet dell'Emittente in data 6 agosto 2020 del comunicato stampa contenente i risultati finanziari consolidati al 30 giugno 2020 e della successiva pubblicazione della relazione finanziaria semestrale consolidata.

Con l'occasione sono stati altresì forniti aggiornamenti in merito (i) agli eventi recenti, (ii) agli sviluppi normativi, intervenuti nell'ultimo periodo, relativi alla legislazione in base alla quale opera l'Emittente, (iii) alle principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca, (iv) alle informazioni relative agli assetti proprietari, e (v) ai procedimenti giudiziari in corso e agli accertamenti ispettivi svolti dalla Banca Centrale Europea.

Il Documento di Registrazione viene modificato ed integrato secondo le modalità di volta in volta indicate nel presente Primo Supplemento. Per ogni paragrafo del Primo Supplemento sono riportate le titolazioni corrispondenti ai Capitoli e ai Paragrafi del Documento di Registrazione oggetto di modifica. In particolare, sono apportate le seguenti modifiche:

- I. CAPITOLO 1 “*PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITA' COMPETENTI*”:
 - Paragrafo “*1.3 Dichiarazioni o relazioni di esperti*”;
- II. CAPITOLO 3 – “*FATTORI DI RISCHIO*”:
 - fattore di rischio “*3.1.1 Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e alle conseguenze derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19*”;
 - fattore di rischio “*3.1.2 Rischi connessi al Piano Strategico 2020 – 2023*”;
 - fattore di rischio “*3.1.3 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito*”;
 - fattore di rischio “*3.1.4 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano*”;
 - fattore di rischio “*3.2.1 Rischio di liquidità*”;
 - fattore di rischio “*3.2.2 Rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare*”;
 - fattore di rischio “*3.2.6 Rischio Operativo*”;
 - fattore di rischio “*3.2.7.1 Rischi derivanti da pendenze legali*”;
 - fattore di rischio “*3.2.7.3 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria*”;
 - fattore di rischio “*3.3.1 Rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale*”;
 - fattore di rischio “*3.3.3 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie*”;
- III. CAPITOLO 4 – “*INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE*”:
 - Paragrafo “*4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente*” sottoparagrafo “*Eventi recenti*”;
 - Paragrafo “*4.1.4 Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell'Emittente*”;
 - Paragrafo “*4.1.8 Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell'Emittente*”;
- IV. CAPITOLO 7 – “*INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE*”:
 - Paragrafo “*7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo*”;
 - Paragrafo “*7.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso*”;
- V. CAPITOLO 9 - *ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA*:

- Paragrafo “9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l’Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell’Emittente, allorché siano significative riguardo l’Emittente”;

VI. CAPITOLO 10 – PRINCIPALI AZIONISTI:

- Paragrafo “10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari”;

VII. CAPITOLO 11 – “INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA’ E LE PASSIVITA’, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL’EMITTENTE”:

- Paragrafo “11.2 Informazioni finanziarie infrannuali”;
- Paragrafo “11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati”;
- Paragrafo “11.4 Procedimenti giudiziari e arbitrali”;
- Paragrafo “11.5 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell’Emittente”.

Ai sensi dell’art. 23, par. 2, del Regolamento (UE) 2017/1129, gli investitori che hanno già accettato di acquistare o sottoscrivere i titoli prima della pubblicazione del supplemento hanno il diritto, esercitabile entro due giorni lavorativi dopo la pubblicazione del supplemento, di revocare la loro accettazione, sempre che il fatto nuovo significativo, l’errore o l’imprecisione rilevante ai sensi dell’art. 23, par. 1, del Regolamento (UE) 2017/1129 siano emersi o siano stati rilevati prima della chiusura del periodo di offerta o della consegna dei titoli, se precedente.

In particolare, tale diritto di revoca potrà essere esercitato in relazione ai seguenti certificati, per i quali è in corso un’offerta al pubblico tra la data del 6 agosto 2020 e la data di pubblicazione del presente Primo Supplemento:

Codice ISIN	Titolo	Collocatore	Collocamento
IT0005417297	Certificati Cash Collect Protezione 100% legati a Indici	UniCredit S.p.A.	17/09/2020 - 26/10/2020

Ai sensi dell’art. 23, par. 2, lettera c) gli investitori che intendano esercitare il diritto di revoca potranno rivolgersi ad UniCredit S.p.A. recandosi direttamente alla filiale di riferimento o, per iscritto, mediante lettera raccomandata da inviare all’indirizzo indicato nel modulo di adesione o all’indirizzo della filiale di riferimento.

I termini utilizzati nel presente Primo Supplemento con lettera maiuscola e non diversamente definiti hanno lo stesso significato attribuito loro nel Documento di Registrazione.

Le parti di testo inserite rispetto al Documento di Registrazione sono di seguito riportate in carattere **grassetto sottolineato**, mentre le parti di testo eliminate sono riportate in carattere ~~barrato~~; la dicitura [omissis] deve intendersi quale riferimento alle corrispondenti parti di testo non modificate del Documento di Registrazione.

Tutte le parti e le informazioni del Documento di Registrazione, salvo quanto indicato nel presente Primo Supplemento come oggetto di specifica modifica o integrazione, devono intendersi confermate ed invariate.

3. MODIFICHE AL CAPITOLO 1

Il Paragrafo 1.3 “*Dichiarazioni o relazioni di esperti*” si intende integrato come segue.

1 PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITA' COMPETENTI

1.3 Dichiarazioni o relazioni di esperti

Il presente Documento di Registrazione e il Primo Supplemento non ~~contengono~~ contiene dichiarazioni o relazioni rilasciate da esperti ad eccezione delle relazioni rilasciate da Deloitte & Touche S.p.A. (la **Società di Revisione**) che ha effettuato la revisione contabile del bilancio dell'Emittente e del bilancio consolidato del Gruppo UniCredit per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2019 ed al 31 dicembre 2018 e per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2020 ed al 30 giugno 2019.

Per maggiori informazioni si rinvia al Capitolo 2 (*Revisori Legali*) e 11 (*Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i profitti e le perdite dell'Emittente*).

4. MODIFICHE AL CAPITOLO 3

I Paragrafi 3.1.1 “Rischi connessi all’impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e alle conseguenze derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19”; 3.1.2 “Rischi connessi al Piano Strategico 2020 – 2023”; 3.1.3 “Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito”; 3.1.4 “Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano”; 3.2.1 “Rischio di liquidità”; 3.2.2 “Rischio connesso all’andamento del mercato immobiliare”; 3.2.6 “Rischio Operativo”; 3.2.7.1 “Rischi derivanti da pendenze legali”; 3.2.7.3 “Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria”; 3.3.1 “Rischio connesso all’adeguatezza patrimoniale”; 3.3.3 “Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell’ambito della disciplina delle crisi bancarie” si intendono modificati e integrati come segue.

3 FATTORI DI RISCHIO

3.1 Rischi connessi alla situazione finanziaria dell’Emittente e del Gruppo

3.1.1 Rischi connessi all’impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e alle conseguenze derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19

L’andamento del Gruppo UniCredit è influenzato dai mercati finanziari e dal contesto macroeconomico e politico dei Paesi in cui opera. Le aspettative sull’andamento dell’economia globale rimangono molto incerte sia nel breve che nel medio termine. Pertanto, sussiste il rischio che l’evoluzione del contesto macroeconomico possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria, nonché sul merito di credito dell’Emittente e/o del Gruppo. Si segnala che sullo scenario macroeconomico nazionale ed internazionale incidono i rischi derivanti dalla diffusione della forma di polmonite virale denominata “Coronavirus” (COVID-19) e che, allo stato attuale, si evidenziano le prime conseguenze negative legate al diffondersi di tale virus sull’attività economica internazionale e domestica, con inevitabili riflessi sull’andamento del Gruppo.

Il rallentamento indotto da Covid-19 a partire da metà marzo, ha amplificato i suoi effetti nel secondo trimestre, i cui ricavi sono diminuiti del 4,8 per cento trim/trim e 7,7 per cento a/a, con lockdown in vigore per buona parte del periodo nei mercati core e conseguente significativa riduzione dell’attività economica. Il Gruppo tuttavia ha registrato un miglioramento della performance commerciale nelle ultime fasi del secondo trimestre, in quanto la maggior parte dei suoi principali mercati sono usciti dal lockdown. I principali effetti indotti dal Covid-19 ricomprendono un rallentamento dei ricavi commerciali a partire da metà marzo 2020. L’attuale quadro - fortemente condizionato anche dalle connesse misure di restrizione - è caratterizzato da elementi di elevata incertezza, riferiti sia alla situazione generale, che in particolare al mercato delle esposizioni deteriorate; pertanto qualsiasi aggiornamento delle stime sui prezzi di vendita delle previste cessioni di esposizioni deteriorate potrebbe, nell’attuale contesto, condurre a risultati non attendibili e non supportabili. In tale ambito rileva in particolare la possibilità che il rallentamento dell’economia determini un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell’incidenza dei crediti non performing e necessità di aumentare gli accantonamenti che saranno spesi sul conto economico. A seguito dell’esteso lockdown, il Gruppo ha effettuato preso la decisione di anticipare il periodico aggiornamento dello scenario macroeconomico IFRS9 per il secondo trimestre annunciando 902 milioni di euro addizionali di rettifiche su crediti. In aggiunta alle rettifiche su crediti addizionali pari ad Euro 937 mln nel 2trim20 (-25,7 per cento trim/trim), di cui Euro 522 mln di rettifiche su crediti specifiche a seguito di disciplinata concessione del credito e Euro 409 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture forward-looking per riflettere l’impatto economico di Covid-19 sul portafoglio il conto economico operativo ha subito un impatto da Covid-19 anche sui ricavi, complessivamente in calo di quasi 500 milioni di euro trim/trim.

Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano nel primo semestre 2020 ad Euro 2.198 milioni.

Il conto economico operativo ha subito un impatto da Covid-19, in conseguenza della significativa riduzione dell'attività economica, anche sui ricavi, complessivamente in calo di circa l'8 per cento nel primo semestre 2020, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Anche in conseguenza di un contesto economico-finanziario deteriorato dalla crisi indotta da Covid-19, il Gruppo ha registrato nel primo semestre 2020 una perdita netta pari a 2.286 milioni, rispetto all'utile di 3.028 milioni conseguito nel primo semestre 2019.

Infine, tenendo in considerazione le stime riviste sul costo del rischio risulta che, in relazione al 2020 e al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Si tenga presente però che, l'attuale quadro di forte incertezza e volatilità, non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio-lungo termine per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali o come siano impattati, analisi che verranno finalizzate nei prossimi mesi. Pertanto sarà presentato al Capital Markets Day, che si terrà verso la fine dell'anno in corso o l'inizio dell'anno prossimo, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni.

L'andamento del Gruppo UniCredit è influenzato dai mercati finanziari e dal contesto macroeconomico e politico dei Paesi in cui opera. Le aspettative sull'andamento dell'economia globale rimangono molto incerte sia nel breve che nel medio termine.

I mesi appena trascorsi sono stati segnati dalla diffusione della forma di polmonite virale denominata "Coronavirus" (COVID-19) che ha avuto un impatto profondo sulle comunità, sui dipendenti e sui clienti. Allo stato attuale, si evidenziano le ~~prime~~ conseguenze negative legate al diffondersi di tale virus sull'attività economica internazionale e domestica, con inevitabili riflessi sull'andamento del Gruppo **in particolare sui ricavi e sul costo del rischio.**

Il rallentamento indotto da Covid-19 a partire da metà marzo, ha amplificato i suoi effetti nel secondo trimestre, i cui ricavi sono diminuiti del 4,8 per cento trim/trim e 7,7 per cento a/a, con lockdown in vigore per buona parte del periodo nei mercati core e conseguente significativa riduzione dell'attività economica. Il Gruppo tuttavia ha registrato un miglioramento della performance commerciale nelle ultime fasi del secondo trimestre, in quanto la maggior parte dei suoi principali mercati sono usciti dal lockdown. Complessivamente, malgrado il rallentamento indotto da Covid 19 a partire da metà marzo, la performance commerciale del 1trim20 per il Gruppo è in aumento dello 0,1 per cento nel trimestre su base annua. Tra i principali effetti da Covid rilevati segnaliamo: minori volumi di vendite dalla seconda metà di marzo (~~AuM — Assets under Management/AuC — Assets under Custody~~, vendite assicurative), principalmente in Western Europe; calo dei volumi ~~retail~~ (principalmente in CEE — Central Eastern Europe); domanda molto forte di credito da parte dei clienti ~~corporate~~ (principalmente in Germania).

Più in dettaglio: (i) il margine di interesse è sceso del 4,0 per cento trim/trim per effetto delle dinamiche commerciali (-Euro 54mln trim/trim) e altre voci¹ (-Euro 57 mln trim/trim); e (ii) le commissioni sono diminuite dell'11,8 per cento a/a (-3,4 per cento 1sem/1sem) e hanno mostrato iniziali segnali di ripresa verso la fine del trimestre, con le commissioni totali per CB Germany, CB Austria e CB Italy, al pari delle commissioni su investimenti di Gruppo, in rialzo a giugno rispetto allo stesso mese del 2019.

Anche in conseguenza di un contesto economico-finanziario deteriorato dalla crisi indotta da Covid-19, il Gruppo ha registrato nel primo semestre 2020 una perdita netta pari a 2.286 milioni, rispetto all'utile di 3.028 milioni conseguito nel primo semestre 2019.

L'attuale quadro - fortemente condizionato anche dalle connesse misure di restrizione - è caratterizzato da elementi di elevata incertezza, riferiti sia alla situazione generale, che in particolare al mercato delle esposizioni deteriorate; pertanto qualsiasi aggiornamento delle stime sui prezzi di vendita delle previste cessioni di esposizioni deteriorate potrebbe, nell'attuale contesto, condurre a

¹ Altre voci includono: margine da crediti deteriorate, valore temporale, effetto giorni, effetto dei tassi di cambio, poste eccezionali e altre poste minori.

risultati non attendibili e non supportabili. In tale ambito rileva in particolare la possibilità che il rallentamento dell'economia determini un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti non performing e necessità di aumentare gli accantonamenti che saranno spesi sul conto economico. A seguito dell'esteso *lockdown*, il Gruppo ha **effettuato rettifiche su crediti addizionali pari ad Euro 937 mln nel 2trim20 (-25,7 per cento trim/trim), di cui Euro 522 mln di rettifiche su crediti specifiche a seguito di disciplinata concessione del credito e Euro 409 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio**, preso la decisione di anticipare il periodico aggiornamento dello scenario macroeconomico IFRS9 (*International Financial Reporting Standards 9*) per il secondo trimestre annunciando 902 milioni di euro addizionali di rettifiche su crediti.

Il costo del rischio sottostante, escludendo le rettifiche su crediti per lo scenario macroeconomico IFRS9, è stato pari a 29 pb nel 1trim20, al di sotto della guidance di Team 23; includendo invece tali rettifiche (pari ad Euro 902 milioni come sopra indicato), il costo del rischio del Gruppo UniCredit, iscritto a conto economico nel primo trimestre 2020, è stato pari a 104 pb.

Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano nel primo semestre 2020 ad Euro 2.198 milioni.

Di conseguenza il costo del rischio relativo al primo semestre 2020, pari a 91 punti base, è in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (50 punti base).

Per maggiori dettagli anche con riferimento dell'esposizione complessiva al rischio di credito di controparte e alle principali misure intraprese dal Gruppo a sostegno dei propri clienti si rinvia al rischio 3.1.3 "*Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito*".

Per il Gruppo UniCredit, l'aggiornamento dello scenario macroeconomico (utilizzato per il calcolo delle svalutazioni IFRS9 — *International Financial Reporting Standards 9*) è stato eseguito sulla base delle previsioni prodotte da parte della propria unità interna di *Research*. Le previsioni che ne risultano sono negative per il 2020 e ipotizzano una ripresa della crescita economica nel 2021. I principali razionali alla base delle previsioni si basano sull'aspettativa di: (i) un deterioramento dell'economia dell'Eurozona a causa delle misure di restrizione necessarie per contenere la diffusione del Covid-19; (ii) un sostegno fiscale e monetario su vasta scala ritenuto tale da limitare, ma non neutralizzare del tutto, il danno permanente alla capacità produttiva, al reddito delle famiglie e al capitale umano; (iii) una ripresa nel 2021 in quanto si stima che le restrizioni saranno progressivamente allentate già nella seconda metà del 2020.

In aggiunta alle rettifiche su crediti addizionali, il conto economico operativo ha subito un impatto da Covid-19 anche sui ricavi, complessivamente in calo di quasi 500 milioni di euro trim/trim. Tale diminuzione è da attribuire a voci non ricorrenti che non sono collegate alla redditività operativa del Gruppo. Ad esempio, aggiustamenti trimestrali delle XVA (*X Value Adjustment*) per quasi Euro 175 mln, rettifiche negative non ricorrenti di valutazione di partecipazioni come Visa per complessivi Euro 65 mln o un'oscillazione nel saldo degli altri proventi, inclusa la diminuzione a seguito della vendita di Ocean Breeze nel 4trim19.

Più in dettaglio: (i) il margine di interesse, pari a 2,5 miliardi di euro, è sceso dello 0,5 per cento trim/trim, principalmente per effetto delle dinamiche commerciali e, in particolare, del calo dei tassi sui prestiti e dei volumi; (ii) le commissioni hanno registrato una forte crescita nei mesi di gennaio e febbraio con il *run rate* delle vendite lorde AuM (*Assets under Management*) pari al 150 per cento circa del 2019, mentre nelle ultime due settimane di marzo sono state pari a circa il 50 per cento; e (iii) i ricavi da attività di negoziazione sono scesi del 64,5 per cento trim/trim, mentre i ricavi dell'attività di negoziazione commerciale sono stati in calo di 103 milioni di euro (-34 per cento trim/trim). La solida performance delle attività con la clientela sui mercati azionari, delle *commodity* e dei cambi, che ha avuto un andamento positivo trim/trim grazie all'intensa attività della clientela, è stata tuttavia più che annullata dall'ampliamento dello *spread* creditizio che ha penalizzato alcuni portafogli *market facilitation*. Complessivamente i ricavi da attività di negoziazione sono calati di 300 milioni di euro trim/trim impattati anche dalle rettifiche di valutazione (XVA — *X Value Adjustment*) (Euro 174 mln trim/trim) e dalle poste straordinarie (Euro 65 mln trim/trim).

~~Lato costi, i circa Euro 12 mln di spese straordinarie correlate a Covid-19 per iniziative per la sicurezza e la comunicazione del 1 trim 20 sono stati compensati da minori spese per viaggi e consulenza e dalla continua e rigorosa disciplina nella gestione della spesa.~~

Le misure di contenimento adottate per contenere la diffusione del Covid-19 avranno forti ricadute sull'attività economica. La BCE ha intensificato gli interventi e, con il suo programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP - *Pandemic Emergency Purchase Programme*), è di fatto pronta ad agire come acquirente di ultima istanza nel mercato dei titoli di Stato per tutto il tempo necessario.

Infine, tenendo in considerazione le stime riviste sul costo del rischio risulta che, in relazione al 2020 e al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Si tenga presente però che, l'attuale quadro di forte incertezza e volatilità, non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio-lungo termine per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali o come siano impattati, analisi che verranno finalizzate nei prossimi mesi. Pertanto sarà presentato al Capital Markets Day, che si terrà verso la fine dell'anno in corso o l'inizio dell'anno prossimo, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni. Per maggiori informazioni sui rischi connessi al piano strategico si rimanda al rischio 3.1.2 "*Rischi connessi al Piano Strategico 2020 – 2023*".

Ulteriori sviluppi delle politiche monetarie ed ulteriori eventi straordinari (come l'instabilità politica, il terrorismo e qualsiasi altro evento simile che si verifichi nei paesi in cui il Gruppo opera e, come accaduto di recente, un'emergenza sanitaria) potrebbero determinare effetti negativi rilevanti sull'attività e sulla redditività del Gruppo. Inoltre, l'incertezza economica e politica degli ultimi anni ha portato ad una notevole volatilità e incertezza anche nei mercati finanziari. Questo, a sua volta, ha reso sempre più complesso l'accesso a tali mercati, con un conseguente aumento degli *spread* creditizi e del costo del finanziamento, impattando i valori che il Gruppo può realizzare dalla vendita di attività finanziarie.

Le prospettive del percorso di normalizzazione della pandemia in termini di linea temporale e ulteriore evoluzione rimangono altamente incerte, così come l'entità della recessione economica. La recessione economica globale può essere ulteriormente influenzata da potenziali nuove serie di blocchi generali che potrebbero essere indotte da alcuni Paesi in tutto il mondo, con il rischio di rallentare ulteriormente la ripresa attesa.

In particolare, oltre all'impatto sulla crescita globale e sui singoli paesi dovuto al Covid-19, il quadro macroeconomico è attualmente connotato da alti livelli di incertezza, principalmente dovuti a: (i) gli sviluppi del protezionismo, guidato dagli Stati Uniti d'America; (ii) l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e all'incertezza relativa alle future relazioni con l'Unione; (iii) i futuri sviluppi della politica monetaria della BCE e della Federal Reserve (**FED**); e (iv) la sostenibilità del debito sovrano di alcuni paesi e i relativi e ripetuti *shock* sui mercati finanziari.

Il rallentamento dell'economia dei paesi in cui opera il Gruppo ha determinato (e potrebbe continuare a determinare) effetti negativi sull'attività del Gruppo medesimo e sul costo del finanziamento, oltre che sul valore delle sue attività, nonché ha comportato ulteriori costi correlati a svalutazioni.

3.1.2 Rischi connessi al Piano Strategico 2020 - 2023

*In data 3 dicembre 2019, a seguito della finalizzazione del Piano Strategico 2016-2019, UniCredit ha presentato alla comunità finanziaria a Londra il nuovo Piano Strategico 2020-2023 denominato "Team 23" (il "**Piano Strategico**" o "**Piano**" o "**Team 23**"). Il Piano Strategico contiene determinati obiettivi strategici, di capitale e finanziari (gli "**Obiettivi di Piano**") basati su quattro pilastri. Tali obiettivi strategici riguardano il miglioramento del costo del rischio, la riduzione del rapporto tra crediti deteriorati lordi e totale crediti, mantenimento di un adeguato buffer di capitale per tutto l'arco del Piano nonché obiettivi in termini di utile netto sottostante e di distribuzione del capitale. I quattro pilastri sono: (i) aumento e rafforzamento della base di clienti; (ii) trasformazione e massimizzazione della produttività; (iii) gestione disciplinata del rischio & controlli; (iv) gestione del capitale e del bilancio. La capacità di UniCredit di rispettare gli Obiettivi di Piano dipende da*

numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali si trovano al di fuori del controllo dell'Emittente, quali ipotesi concernenti lo scenario macroeconomico nel quale il Gruppo opera e l'evoluzione del contesto regolamentare, nonché assunzioni ipotetiche relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri su cui l'Emittente può solo parzialmente influire. Le ipotesi concernenti lo scenario macroeconomico e l'evoluzione del contesto regolamentare, nonché le assunzioni ipotetiche poste a fondamento del Piano sono state formulate precedentemente all'adozione delle misure restrittive collegate alla diffusione del COVID-19 su tutto il territorio nazionale e, pertanto, in un contesto macroeconomico diverso da quello determinatosi dopo l'entrata in vigore dei provvedimenti restrittivi ("lockdown") conseguenti la diffusione della pandemia. I risultati dell'esercizio in corso, e potenzialmente quelli degli anni successivi, potrebbero infatti essere ragionevolmente influenzati dalle dinamiche del COVID-19, non prevedibili alla data di presentazione del Piano Strategico e ancora ad oggi incerte. Tenendo in considerazione le stime riviste sul costo del rischio risulta che, in relazione al 2020 e al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Alla luce dell'elevata incertezza del contesto, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni sarà presentato al Capital Markets Day che si terrà verso la fine dell'anno o l'inizio dell'anno prossimo.

Per le sopra esposte ragioni, gli investitori sono invitati a non fondare le proprie scelte di investimento esclusivamente sulle previsioni incluse tra gli Obiettivi di Piano. L'eventuale mancato raggiungimento degli Obiettivi di Piano potrebbe avere effetti negativi, anche significativi, sull'attività di UniCredit, sulla condizione finanziaria o sui risultati operativi.

Come anticipato, l'attuale scenario macroeconomico risulta peggiorativo rispetto alle assunzioni di piano. Per questo UniCredit ha aggiornato le assunzioni macro-economiche connesse all'applicazione del calcolo delle rettifiche su crediti secondo il principio IFRS9 (*International Financial Reporting Standards* 9), **e ha effettuato rettifiche su crediti addizionali pari ad Euro 937 mln nel 2trim20 (-25,7 per cento trim/trim), di cui Euro 522 mln di rettifiche su crediti specifiche a seguito di disciplinata concessione del credito e Euro 409 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio**, contabilizzando nel primo trimestre 2020 gli impatti relativi alle rettifiche addizionali (pari ad Euro 0,9 miliardi). **Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano nel primo semestre 2020 ad Euro 2.198 milioni.**

Per l'esercizio 2020, pur considerando le difficoltà previsionali dovute all'attuale situazione senza precedenti, la stima del costo del rischio ("CoR") risulta pari a circa 100-120pb. Il CoR deriverà dalla combinazione delle rettifiche relative all'aggiornamento dello scenario macroeconomico IFRS9 e dai potenziali effetti derivanti dai rischi che potrebbero materializzarsi nel corso dell'anno con riferimento a specifici settori e controparti, in particolare al termine dell'esercizio considerando la conclusione del periodo di moratoria.

Per l'anno finanziario 2021, attualmente il Gruppo stima un CoR pari a 70-90pb.

Alla luce delle ~~sopra menzionate~~ stime **riviste** sul CoR risulta che, in relazione al 2020 e al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Si tenga presente però che, l'attuale quadro di forte incertezza e volatilità, non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio-lungo termine per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali o come siano impattati, analisi che verranno finalizzate nei prossimi mesi. Le elaborazioni riviste verranno presentate in modo organico in un aggiornamento del piano Team 23, che rifletta le nuove condizioni macroeconomiche, al Capital Markets Day attualmente previsto tra la fine del corrente anno e l'inizio del 2021, come comunicato pubblicamente in data 6 maggio 2020 durante la presentazione dei risultati del primo trimestre 2020. In tale evento verranno presentate le priorità strategiche del Gruppo e la nuova definizione degli Obiettivi di Piano Team 23.

Al momento, come confermato nel comunicato stampa relativo ai risultati del primo trimestre 2020 i pilastri chiave di Team 23 restano le priorità strategiche, in particolare:

- **Aumento e rafforzamento della base di clienti:** tra gli obiettivi del Piano Strategico è prevista la crescita della clientela mediante il rafforzamento della *leadership* come banca di

riferimento per le PMI (Piccole Medie Imprese) europee, facendo leva sulla divisione CEE (*Central Eastern Europe*) e sulla divisione CIB (*Corporate Investment Banking*) come motori di crescita e ampliando la base di clienti privati attraverso il miglioramento dei modelli di distribuzione e di servizio, migliorando allo stesso tempo l'esperienza del cliente;

- **Trasformazione e massimizzazione della produttività:** il Piano prevede l'adozione di nuove modalità di lavoro per ottimizzare costantemente i processi, migliorare l'esperienza del cliente e ottenere maggiore efficienza;
- **Gestione disciplinata del rischio & controlli:** il Piano mira ad ottenere un ulteriore rafforzamento del monitoraggio e della gestione del rischio finanziario e di credito, il rafforzamento dei controlli sul *business* e un approfondito monitoraggio da parte delle funzioni di controllo. Il Piano prevede azioni mirate su *Compliance* e rischio operativo mediante il rafforzamento della gestione e del controllo dei rischi connessi alla prevenzione dei crimini finanziari (*Anti Financial Crime*), all'anticiclaggio (*AML – Anti Money Laundering*), ai processi di identificazione dei clienti (*KYC – Know Your Customers*), alla *Cyber security* e, in generale, a quanto concerne il contenimento del rischio operativo;
- **Gestione del capitale e del bilancio:** il Piano prevede l'allocazione proattiva del capitale basato sui risultati finanziari, la preferenza per operazioni di riacquisto di azioni proprie piuttosto che di fusione o acquisizione di altre società, salvo acquisizioni di modesta entità che potrebbero essere prese in considerazione per accelerare l'allocazione del capitale verso *business* e geografie a più elevata redditività rettificata per il rischio. Il Piano prevede inoltre l'allineamento graduale dei portafogli di titoli sovrani nazionali a quello dei concorrenti europei e l'evoluzione della struttura del Gruppo, incluso il progetto per la creazione di una *subholding* con sede in Italia e non quotata. Ci si attende che la *subholding* permetterà l'ottimizzazione dei requisiti MREL (*Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*) nel medio periodo con riduzione delle esposizioni infragruppo e miglioramento della facilità di risoluzione come preconditione per l'evoluzione della struttura del Gruppo, mantenendo tuttavia la strategia di *Single Point of Entry*, che è alla base del *funding plan*.

Il Piano Team 23 si basa su assunzioni sia in termini di tassi di interesse che di crescita economica dei paesi dove il Gruppo è presente. Poiché le variabili macroeconomiche sono volatili, UniCredit ha anche sviluppato due analisi di sensitività, oltre allo scenario base sottostante il Piano Strategico, sia sui tassi d'interesse sia sulla crescita economica. Una delle due analisi, internamente denominata "Draghi", assume tassi di interesse molto vicini agli attuali livelli per tutto l'arco di piano (Euribor a 3 mesi di fine periodo pari a -50 punti base fino al 2023) e minore crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo) sia in Europa Occidentale che nei Paesi CEE. Lo scenario "Draghi" prevedeva un peggioramento della crescita economica in condizioni di mercato normali, di conseguenza non è paragonabile agli impatti attribuibili alle misure di contenimento introdotte in molti paesi a causa del Covid-19. Alla luce dell'elevata incertezza del contesto, come evidenziato sopra per i risultati finanziari, anche le assunzioni relative ai tassi di interesse e alla crescita economica saranno aggiornati e presentati al prossimo Capital Markets Day entro la fine del 2020 o inizio 2021.

Inoltre, come comunicato al Mercato nell'ambito della presentazione del Piano Strategico, si segnala che la distribuzione di capitale nel nuovo Piano si basa sul concetto di utile netto sottostante. L'utile netto sottostante rettifica l'utile netto contabile per tenere conto di alcune poste non operative, in modo da dimostrare meglio la base di utile ricorrente e sostenibile della Banca. Tali rettifiche includono:

- (i) vendita di attività non strategiche e immobili selezionati;
- (ii) oneri non operativi, non ricorrenti, tra i quali costi di integrazione e svalutazioni IT straordinarie;
- (iii) poste non operative per rettifiche su crediti, ad esempio l'aggiornamento della strategia di rundown del portafoglio Non Core e gli effetti regolamentari sfavorevoli.

Come annunciato il 29 luglio 2020, UniCredit conferma che rispetterà le raccomandazioni della BCE sui dividendi 2020 e non pagherà dividendi, né effettuerà riacquisti di azioni nel corso del 2020. UniCredit ripristinerà la politica di distribuzione del capitale (Soggetto alla raccomandazione finale del 4trim 2020 della BCE sulla distribuzione delle banche europee)

prevista in Team 23 a partire dal 2021, distribuendo agli azionisti il 50 per cento dell'utile netto sottostante ripartito tra un obiettivo di dividendo in contanti pari al 30 per cento dell'utile netto sottostante e riacquisti di azioni proprie per il 20 per cento.

In base al contesto di mercato il Gruppo potrà anche rivedere la ripartizione tra dividendi in contanti e riacquisti di azioni proprie. Il Gruppo rimane impegnato a restituire gradualmente il capitale in eccesso agli azionisti, al di sopra della fascia superiore del MDA CET1 target buffer 200-250 pb. Per mantenere un approccio conservativo della propria posizione di capitale, UniCredit accantonerà già il dividendo in contanti per l'anno finanziario 2020 ad un tasso del 30 per cento dell'utile netto sottostante a partire dal 2trim 2020.

Tenuto conto di quanto precede, l'Emittente stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

3.1.3 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la profittabilità del Gruppo UniCredit dipendono, tra l'altro, dal merito di credito dei propri clienti. Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che un inatteso cambiamento del merito creditizio di una controparte possa generare un corrispondente cambiamento del valore dell'associata esposizione creditizia e dare luogo a cancellazione parziale o totale della stessa. A seguito dell'epidemia di COVID-19 non si può escludere che la qualità del credito per quest'anno possa essere influenzata da potenziali impatti non ancora quantificabili. In tale ambito rileva in particolare la possibilità che il rallentamento dell'economia determini un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti non performing e necessità di aumentare gli accantonamenti che saranno spesi sul conto economico.

A seguito dell'esteso lockdown, il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti addizionali pari ad Euro 937 mln nel 2trim20 (-25,7 per cento trim/trim), di cui Euro 522 mln di rettifiche su crediti specifiche a seguito di disciplinata concessione del credito e Euro 409 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio. Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano nel primo semestre 2020 ad Euro 2.198 milioni. Come anticipato con comunicato stampa del 22 aprile 2020, le proiezioni, di carattere negativo per il 2020, con un recupero della crescita economica nel 2021, hanno condotto a riconoscere in riferimento al primo trimestre 2020 un ammontare di accantonamenti su crediti pari a circa 0,9 miliardi a livello Gruppo (al lordo degli effetti fiscali).

Nell'ambito dell'attività creditizia tale rischio si sostanzia, tra l'altro, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano alle proprie obbligazioni di pagamento nonché nella circostanza che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni incomplete, non veritiere o non corrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che comunque avrebbero concesso a differenti condizioni.

Anche altre attività bancarie, al di fuori di quelle tradizionali di raccolta ed erogazione, possono esporre il Gruppo a rischi di credito. Il rischio di credito "non tradizionale" può, per esempio, derivare da: (i) sottoscrizione di contratti in derivati; (ii) compravendite di titoli, valute o merci; e (iii) detenzione di titoli di terzi. Le controparti di tali transazioni o gli emittenti di titoli detenuti da entità del Gruppo, potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni.

Il Gruppo si è dotato di procedure e principi finalizzati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di credito a livello di singole controparti e di portafoglio complessivo. Tuttavia, sussiste il rischio che, pur in presenza di attività di monitoraggio e gestione del rischio di credito, l'esposizione creditizia del Gruppo ecceda i livelli di rischio predeterminati ai sensi delle procedure, delle regole e dei principi adottati. L'importanza di ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti è stata più volte sottolineata dalle autorità di vigilanza, sia pubblicamente che nell'ambito del dialogo in corso con le banche italiane e, quindi, con il Gruppo UniCredit.

Il rischio di credito inerente l'attività tradizionale di erogazione è rilevante a prescindere dalla forma in cui il fido si estrinseca (di tesoreria o di firma, garantito e non, ecc.).

Per quanto concerne il rischio di credito "non tradizionale", il Gruppo UniCredit negozia contratti derivati e pronti contro termine su un'ampia gamma di prodotti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi/indici azionari, merci (metalli preziosi, metalli di base, petrolio e materie

energetiche), sia con controparti istituzionali, inclusi *broker* e *dealer*, controparti centrali, governi e banche centrali, banche commerciali, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con controparti non istituzionali clienti del Gruppo. Tali operazioni espongono il Gruppo UniCredit al rischio di controparte, vale a dire al rischio che la controparte possa risultare insolvente prima della scadenza del contratto non potendo così adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dell'Emittente o di una delle altre società del Gruppo.

Con riferimento al rischio di credito di controparte, per poter fronteggiare le possibili conseguenze dovute al blocco delle attività causato dal Covid 19, UniCredit ha effettuato un'analisi approfondita per individuare e monitorare le potenziali controparti a rischio, in particolare tenendo conto del settore di appartenenza e di quanto tale settore è stato impattato dal blocco. In media, il 10% dell'esposizione complessiva al rischio di credito di controparte del Gruppo (circa 6,3 miliardi a fine marzo 2020) è allocato alle controparti in "settori a rischio", principalmente trasporto, compagnie aeree e viaggi, turismo, navale, automobilistico (fornitori) e petrolifero.

Al 30 Giugno 2020 le esposizioni deteriorate lorde di Gruppo sono diminuite del 31,2 per cento a/a e del 5,0% per cento trim/trim, portandosi a Euro 23,7 mld nel 2trim20 (mentre al 31 Marzo 2020 erano pari ad Euro 24,9 mld), con un miglioramento dell'NPE ratio lordo al 4,8 per cento (-2.2 pp a/a, -0.1 p.p. trim/trim), mentre al 31 Marzo 2020 l'NPE ratio lordo era pari al 4,9%.

Al 30 Giugno 2020 le esposizioni deteriorate nette di Gruppo si sono attestate a Euro 8,8 mld mentre al 31 Marzo 2020 erano Euro 8,7 mld (l'NPE ratio netto di Gruppo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 31 Marzo 2020 ed è pari all'1,8%).

Al 30 Giugno 2020 le esposizioni deteriorate lorde di Gruppo escluso il portafoglio *Non Core* sono diminuite a Euro 16,7 mld (-0.7 p.p trim/trim, -10.9 p.p. a/a mentre al 31 Marzo 2020 erano pari ad Euro 16,8 mld), mentre le esposizioni deteriorate nette di Gruppo escluso il portafoglio *Non Core* sono in leggera crescita a Euro 7,2 mld.

Per UniCredit l'NPL ratio, usando la definizione EBA, è pari a 2,7 per cento nel 2trim20 rispetto alla media ponderata delle banche del campione EBA di 3,0 per cento.

Al 31 Marzo 2020 le esposizioni deteriorate lorde di Gruppo sono diminuite del 33,7 per cento a/a e dell'1,5% per cento trim/trim, portandosi a Euro 24,9 mld nel 1trim20 (mentre al 31 dicembre 2019 erano pari ad Euro 25,3 mld), con un miglioramento dell'NPE ratio lordo al 4,9 per cento (- 2.7 pp a/a, -0.2 p.p. trim/trim), mentre al 31 dicembre 2019 l'NPE ratio lordo era pari al 5,0%.

Al 31 Marzo 2020 le esposizioni deteriorate nette di Gruppo si sono attestate a Euro 8,7 mld mentre al 31 dicembre 2019 erano Euro 8,8 mld (l'NPE ratio netto di Gruppo è rimasto invariato rispetto al 31 dicembre 2019 ed è pari all'1,8%).

Al 31 marzo 2020 le esposizioni deteriorate lorde di Gruppo escluso il portafoglio *Non Core* sono leggermente aumentate a Euro 16,8 mld (+0.7 p.p trim/trim, -15.1 p.p. a/a mentre al 31 dicembre 2019 erano pari ad Euro 16,7 mld), mentre le esposizioni deteriorate nette di Gruppo escluso il portafoglio *Non Core* sono state stabili a Euro 6,9 mld.

Per UniCredit l'NPL ratio, usando una definizione EBA più conservativa, è pari a 2,8 per cento nel 1trim20 rispetto alla media ponderata delle banche del campione EBA di 2,7 per cento.

Per informazioni sulle iniziative legislative europee in materia di *Non Performing Loans* si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1.4 "Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell'Emittente".

Inoltre, a partire dal 2014, si è registrato sul mercato italiano un incremento nel numero di operazioni di cessione di crediti deteriorati caratterizzato da prezzi di cessione inferiori ai relativi valori di bilancio, con fattori di sconto maggiori rispetto a quelli applicati in altri Paesi dell'Unione europea. In tale contesto, il Gruppo UniCredit ha iniziato un'attività strutturata al fine di ridurre il proprio ammontare di crediti deteriorati a bilancio e nel contempo di cercare di massimizzare la propria profittabilità e rafforzare la struttura patrimoniale.

Negli ultimi anni, anche in conformità alle Linee guida EBA del 31 ottobre 2018 sulla gestione delle esposizioni deteriorate per gli enti creditizi che abbiano registrato un NPL ratio lordo

superiore al 5%, il Gruppo si è dotato di un piano strategico per la riduzione delle NPE e di sistemi operativi e di *governance* a sostegno dello stesso.

A partire dal 2015 la riduzione complessiva delle esposizioni deteriorate di Gruppo (NPE) è stata di circa Euro 52mld, passando da Euro 77,1 mld del 2015 ad Euro 25,3 mld del 2019. Tale importo include i crediti ceduti attraverso il Project Fino nel luglio 2017 e le posizioni IFRS 5.

Sulla base dell'esperienza acquisita con Transform 2019, secondo il nuovo Piano Strategico 2020-2023 il Gruppo continuerà a gestire le esposizioni deteriorate lorde (NPE) in modo proattivo per ottimizzare il valore e il capitale.

Al fine di limitare gli effetti delle misure di restrizione messe in atto per contenere l'epidemia di Covid-19, molti paesi, in cui opera il Gruppo, hanno emanato disposizioni che prevedono il posticipo nel pagamento delle rate su richiesta dei clienti o automaticamente (la cosiddetta "moratoria").

In conformità con le dichiarazioni ESMA del 25 marzo 2020, il Gruppo non ha proceduto alla cancellazione contabile delle esposizioni creditizie che sono state soggette a tale moratoria.

A seguito delle assunzioni della Banca Centrale Europea in merito al calcolo delle *Expected Credit Loss* sulla base del principio IFRS9 per l'aggiornamento dello scenario macro economico (emesse in data 1 aprile 2020, richiamando a propria volta la comunicazione IASB12 emessa in data 27 marzo 2020), UniCredit con anticipo ha proceduto all'aggiornamento delle assunzioni macroeconomiche connesse all'applicazione del calcolo delle rettifiche su crediti secondo il principio IFRS9 per tutte le proprie giurisdizioni. Le proiezioni, di carattere negativo per il 2020, con un recupero della crescita economica nel 2021, hanno condotto a riconoscere in riferimento al primo trimestre 2020 un ammontare di accantonamenti su crediti pari a circa 0,9 miliardi a livello Gruppo (al lordo degli effetti fiscali), come anticipato con comunicato stampa del 22 aprile 2020.

Al netto dello scenario macroeconomico, le rettifiche su crediti sono state pari ad Euro 1,3 mld nel 1trim20 (-23,4 per cento trim/trim), con Euro 359 mln di rettifiche sottostanti (inclusi impatti regolamentari) e Euro 902 mln di svalutazioni addizionali. Il costo del rischio sottostante, escludendo le rettifiche su crediti per lo scenario macroeconomico IFRS9, è stato pari a 29 pb nel 1trim20, al di sotto della guidance di Team 23; includendo invece tali rettifiche (pari ad Euro 902 milioni come sopra indicato), il costo del rischio del Gruppo UniCredit, iscritto a conto economico nel primo trimestre 2020, è stato pari a 104 pb.

Le rettifiche su crediti sono state pari ad Euro 937 mln nel 2trim20 (-25,7 per cento trim/trim), di cui Euro 522 mln di rettifiche su crediti specifiche a seguito di disciplinata concessione del credito e Euro 409 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio. Il costo del rischio specifico, includendo solo le rettifiche su crediti specifiche è stato di 43 pb, ancora sotto controllo nonostante Covid-19². Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano nel primo semestre 2020 ad Euro 2.198 milioni.

Durante il trimestre, UniCredit ha continuato a fare la propria parte nel sostenere l'economia, erogando Euro 35 mld di finanziamenti in moratoria mantenendo nel contempo un approccio disciplinato al rischio, con il 71 per cento dei finanziamenti investment grade nel Commercial Banking Italy. I volumi totali della moratoria si stanno stabilizzando, mentre i volumi con garanzia statale sono in costante crescita, con Euro 7 mld concessi.

Infine si segnala che il Gruppo ha intrapreso delle misure a sostegno dei propri clienti stringendo collaborazioni con banche centrali, Governi e regolatori. In particolare: (i) a fine febbraio, il Gruppo UniCredit ha deciso d'intraprendere un'azione a favore dei clienti con sede legale / operativa nelle regioni coinvolte dall'emergenza Coronavirus, prevedendo, *inter alia*, la possibilità di sospendere il pagamento delle rate dei mutui per un periodo di 6 mesi; (ii) ad aprile sono stati erogati prestiti garantiti dallo Stato nei vari Paesi in cui opera il Gruppo. UniCredit ha erogato il primo finanziamento garantito da SACE in Italia per Euro 10 mln al Pastificio Di Martino; (iii) nel mese di aprile, sono stati erogati quasi 1 mld di Euro di prestiti garantiti dallo Stato; (iv) al 24 aprile, la banca è stata in grado di approvare Euro 28 mld di prestiti a 279 mila clienti in tutti i Paesi che

² Il costo del rischio sottostante per il 1trim20 pari a 29 pb (esclude l'impatto del quadro normativo avverso di 0 pb nel 1trim20 e lo scenario macroeconomico IFRS9) è il costo del rischio sottostante pubblicato nel trimestre. Il costo del rischio specifico comparabile per il 1trim20 è 20 pb.

hanno offerto la moratoria. Da ultimo in data 5 maggio 2020 UniCredit ha definito un'operazione di finanziamento da Euro 21,5 milioni, in parte assistita dalle garanzie rilasciate da SACE nell'ambito del programma GARANZIA ITALIA e in parte grazie all'emissione di un minibond sottoscritto da UniCredit a favore di Elettra Investimenti.

Tenuto conto di quanto precede, l'Emittente stima che il rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito siano entrambi di media-alta rilevanza.

3.1.4 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Al ~~31 marzo~~ **30 giugno** 2020, l'esposizione del Gruppo al debito sovrano in titoli di debito ammonta ad Euro ~~111.928~~ **113.990** milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 105.370 milioni), di cui ~~oltre circa l'8785~~ per cento concentrato su otto Paesi. In particolare, l'esposizione del Gruppo al debito sovrano italiano in titoli di debito ammonta ad Euro ~~44.09245.917~~ milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 43.849 milioni) e rappresenta ~~circa oltre il 3941~~ per cento del totale delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da titoli di debito (circa il 42 per cento al 31 dicembre 2019) e ~~circa oltre~~ il 5 per cento del totale attivo di Gruppo (percentuale invariata rispetto al 31 dicembre 2019). L'aumento dell'instabilità finanziaria e la volatilità dei mercati, in particolare con riferimento all'aumento del credit spread, o la riduzione del rating del debito sovrano, nonché le riduzioni del rating dello Stato Italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, potrebbero avere effetti negativi sulla posizione finanziaria di UniCredit e/o del Gruppo data la loro esposizione al debito sovrano.

Per esposizioni sovrane si intendono i titoli di debito obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite Asset Backed Securities (ABS).

In merito alle esposizioni sovrane detenute dal Gruppo al ~~31 marzo~~ **30 giugno** 2020, il valore di bilancio delle esposizioni della specie rappresentate da titoli di debito ammontava ad Euro ~~113.990111.928~~ milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 105.370 milioni), di cui ~~oltre circa l'8587~~ per cento concentrato su otto Paesi, tra i quali: l'Italia che, con Euro ~~44.09245.917~~ milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 43.849 milioni), rappresenta una quota di ~~circa oltre il 3941~~ per cento sul totale complessivo (circa il 42 per cento al 31 dicembre 2019) e di ~~circa oltre~~ il 5 per cento sul totale attivo di Gruppo (percentuale invariata rispetto al 31 dicembre 2019); la Spagna con Euro ~~16.75217.596~~ milioni; la Germania con Euro ~~14.44612.291~~ milioni; il Giappone con Euro ~~7.8847.601~~ milioni; l'Austria con Euro ~~5.8785.580~~ milioni; gli Stati Uniti d'America con Euro ~~3.7574.046~~ milioni; la ~~FranciaRomania~~ **Francia** con Euro ~~2.1901.971~~ milioni e la ~~RomaniaFrancia~~ **Romania** con Euro ~~2.1731.925~~ milioni.

Il restante ~~1513~~ per cento del totale delle esposizioni sovrane in titoli di debito, pari ad Euro ~~16.81815.001~~ milioni sempre riferito al valore di bilancio al ~~30 giugno~~ **31 marzo** 2020, è suddiviso tra ~~32~~ **33** paesi, tra cui: Ungheria (Euro ~~1.969~~ **1.883** milioni), Bulgaria (Euro ~~1.680~~ **1.647** milioni), Portogallo (Euro ~~1.522~~ **1.345** milioni), **Repubblica Ceca (Euro 1.426 milioni)**, Croazia (Euro ~~1.353~~ **1.314** milioni), **Irlanda** ~~Repubblica Ceca~~ (Euro ~~1.171~~ **1.159** milioni), **Serbia (Euro 878 milioni)**, Polonia (Euro ~~859~~ **958** milioni), **Russia (Euro 858 milioni)** ~~Serbia (Euro 925 milioni)~~ e **Israele** ~~Russia~~ (Euro ~~817~~ **731** milioni). Le esposizioni in titoli di debito Sovrani nei confronti della Grecia sono immateriali.

Per le esposizioni in questione non si ravvedono evidenze di *default* al ~~30 giugno~~ **31 marzo** 2020.

Si segnala inoltre che tra la citata restante parte delle esposizioni sovrane in portafoglio al ~~30 giugno~~ **31 marzo** 2020 risultano anche titoli di debito verso organizzazioni sovranazionali quali l'Unione Europea, il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per Euro ~~2.529~~ **3.148** milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 3.065 milioni).

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito detenute dal Gruppo, vanno altresì aggiunti i finanziamenti erogati a governi centrali e locali ed agli enti governativi.

Al 30 giugno ~~31 marzo~~ 2020, il totale dei finanziamenti erogati a Paesi verso i quali l'esposizione totale è superiore ad Euro 130 milioni, che rappresentano circa il 92 per cento di tali esposizioni, ammonta a Euro 20.935 ~~20.748~~ milioni (al 31 dicembre 2019 ammontava ad Euro 22.341 milioni).

Inoltre, si osserva che uno dei pilastri del nuovo Piano Strategico 2020-2023 è la gestione del capitale e del bilancio, in base al quale il rafforzamento patrimoniale proseguirà con il continuo graduale allineamento del portafoglio di titoli sovrani nazionali a quelli dei concorrenti italiani ed europei.

3.2 Rischi connessi all'attività e al settore in cui opera l'Emittente e il Gruppo

3.2.1 Rischio di liquidità

I principali indicatori utilizzati dal Gruppo UniCredit per la valutazione del profilo di liquidità sono (i) il Liquidity Coverage Ratio (LCR) che rappresenta un indicatore di liquidità a breve termine soggetto ad un requisito minimo regolamentare pari al 100% dal 2018 e che a ~~dicembre 2019~~ giugno 2020 era pari al 148,3%, e (ii) il Net Stable Funding Ratio (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale e che, alla stessa data, è stato superiore al limite interno di 101,3% fissato all'interno del risk appetite framework. Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo UniCredit possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento (per cassa o per consegna) attuali e futuri, previsti o imprevisi senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. L'attività del Gruppo UniCredit, in particolare, è soggetta al rischio di liquidità nelle diverse dimensioni del funding liquidity risk, market liquidity risk, mismatch risk e contingency risk. I rischi più rilevanti a cui il Gruppo è esposto sono: i) un uso eccezionalmente alto delle linee di credito revocabili ed irrevocabili da parte delle imprese; ii) la capacità di rifinanziare il debito istituzionale in scadenza ed i potenziali flussi di cassa o di beni in garanzia in uscita che il Gruppo potrebbe fronteggiare in caso di riduzione del rating delle banche o del debito sovrano delle geografie in cui il Gruppo opera. Inoltre, alcuni rischi possono emergere dai limiti applicati ai prestiti tra banche appartenenti a Paesi diversi e già inaspriti in alcuni Paesi. A causa della crisi dei mercati finanziari, determinata anche dalla ridotta liquidità a disposizione degli operatori del settore, la Banca Centrale Europea ha posto in essere importanti interventi di politica monetaria, come il "Targeted Longer-Term Refinancing Operation" (TLTRO) introdotto nel 2014 e il TLTRO II introdotto nel 2016. A marzo 2019 la BCE ha annunciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine su base trimestrale (TLTRO III) accessibile a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, con una scadenza di ciascuna tranche fissata a 2 anni, recentemente spostata di un ulteriore anno. A marzo 2020 nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTROs) sono state annunciate per fornire prestiti ponte fino alla finestra del TLTRO III a giugno 2020 ed assicurare liquidità e regolari condizioni di mercato monetario. Queste misure sono state integrate con misure temporanee di facilitazione nell'utilizzo delle garanzie. Al momento, non è possibile prevedere la durata e l'intensità con cui tali operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, con la conseguenza che non è possibile escludere una riduzione, o persino un annullamento di tali supporti. Ciò determinerebbe la necessità per le banche di cercare fonti di provvista alternative, non sempre disponibili o disponibili a costi più elevati. La situazione descritta potrebbe quindi incidere negativamente sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il *funding liquidity risk* attiene al rischio che l'Emittente non sia in grado di far fronte ai propri obblighi di pagamento, inclusi gli impegni di finanziamento, quando dovuti. In tale contesto, la reperibilità della liquidità destinata allo svolgimento delle varie attività, nonché la possibilità di accedere a finanziamenti a lungo termine sono essenziali per consentire al Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna, previsti o imprevisi, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la situazione finanziaria dello stesso.

Per valutare il profilo di liquidità del Gruppo UniCredit, sono utilizzati altresì i seguenti principali indicatori:

- l'indicatore a breve termine LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), che esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa e i titoli prontamente liquidabili detenuti dall'Emittente) e lo sbilancio monetario progressivo

cumulato ad un mese stimato in condizioni di *stress*; l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 100%; e

- il NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), indicatore della liquidità strutturale a 12 mesi che corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare richiesto di provvista stabile. Mentre l'indicatore a breve termine LCR è già in vigore, l'indicatore NSFR è stato introdotto come requisito nel CRRII pubblicato a giugno 2019 e si applicherà a partire da giugno 2021.

A ~~dicembre 2019~~ giugno 2020, il LCR del Gruppo era uguale a ~~148,3%~~ 143,3% (calcolato come media delle ultime 12 osservazioni mensili del *ratio*). Alla stessa data, il NSFR ~~era~~ era superiore al limite interno di ~~101,3%~~ 101,3% fissato all'interno del *risk appetite framework*.

L'accesso alla liquidità del Gruppo potrebbe essere ostacolato ~~compromesso~~ dall'incapacità dell'Emittente e/o delle società del Gruppo di accedere al mercato del debito, compreso l'indebitamento contratto con la clientela *retail*, compromettendo così il rispetto dei requisiti normativi prospettici, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In tema di *market liquidity*, sono ~~vengono~~ considerati gli effetti derivanti dalla pronta liquidabilità degli *asset* detenuti come *cash reserve*. Variazioni repentine delle condizioni di mercato (tassi di interesse e merito creditizio in particolare) possono generare effetti significativi sul *time to sell* anche degli *asset* di alta qualità, tipicamente rappresentati dai titoli governativi. Il fattore "scala dimensionale" gioca un ruolo importante per il Gruppo in quanto è verosimile che *deficit* significativi di liquidità e conseguenti necessità di liquidare *asset* anche di alta qualità ma in volumi consistenti, possano mutare le condizioni di mercato. A ciò vanno aggiunte le conseguenze dei possibili cali delle quotazioni dei titoli detenuti e dei cambiamenti delle condizioni applicate dalle controparti in operazioni di pronti contro termine detenuti, con la conseguente difficoltà di ~~a~~ garantire la pronta liquidabilità a condizioni economiche favorevoli.

Oltre ai rischi strettamente connessi con il *funding risk* ed il *market liquidity risk* un ulteriore rischio che può interessare la gestione ordinaria della liquidità è rappresentato dal disallineamento degli ammontari o delle scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita (*mismatch risk*) e il rischio che future ed inattese richieste (*i.e.* utilizzo di linee di credito, prelievo di depositi, incremento delle garanzie offerte come collaterale) possano utilizzare un maggior ammontare di liquidità rispetto a quanto sia considerato necessario per l'attività ordinaria (*contingency risk*).

Il rallentamento dell'attività economica causato dal blocco dei movimenti e delle attività operative in Europa e dalle misure prese dai Governi per fronteggiare gli effetti dell'attuale emergenza sanitaria ed economica ha avuto un impatto sulle operazioni del Gruppo nei diversi Paesi del suo perimetro. I piani di gestione della *business continuity* sono stati attivati per assicurare il regolare svolgimento delle attività di Tesoreria ed il regolare flusso informativo agli amministratori della banca ed ai supervisor. Sebbene la situazione complessiva di liquidità del Gruppo sia sana e sotto controllo costante, alcuni rischi si possono materializzare nei prossimi mesi, condizionati dalla lunghezza dell'attuale blocco e dell'atteso recupero economico.

Un importante fattore di mitigazione di questi rischi sono le direttive di gestione della banca in emergenza presenti nel sistema di regole interne delle banche del Gruppo e le misure annunciate dalla Banca Centrale Europea, che hanno garantito una maggiore flessibilità nella gestione dell'attuale situazione di liquidità facendo leva sulle riserve di liquidità disponibili.

Al 30 giugno 2020, il Gruppo UniCredit presentava un totale di indebitamento con la BCE tramite TLTRO III pari ad Euro 94,3 miliardi, con un piano di scadenza previsto per giugno 2023.

Sempre al 30 giugno 2020, il Gruppo UniCredit non presentava altre forme di finanziamenti sia di breve che di lungo termine diverse da TLTRO III (e.g. operazioni di rifinanziamento con scadenza una settimana).

~~Al 31 marzo 2020, il Gruppo UniCredit presentava un totale di indebitamento con la BCE tramite TLTRO II pari ad Euro 50,7 miliardi, con un piano di scadenza compreso tra la fine di giugno 2020~~

e la fine di marzo 2021. Con comunicato stampa del 18 giugno 2020 l'Emittente ha confermato che il rimborso avverrà entro la fine del mese di giugno 2020.

Oltre ad altre forme di rifinanziamento diverse da TLTRO II (e.g. operazioni di rifinanziamento con scadenza una settimana), sempre al 31 marzo 2020, il Gruppo UniCredit presentava un ammontare di operazioni di rifinanziamento di lungo termine (LTRO), sia in Euro che in Dollari con scadenza a 3 mesi in essere con la BCE pari ad Euro equivalenti 25,3 miliardi.

Di seguito sono riportati i dettagli delle partecipazioni TLTRO III e LTRO del Gruppo UniCredit con la BCE:

TLTRO III

Efficaci a partire da	Scadenza	Importi (miliardi di Euro)
29 giugno 2016 24 giugno 2020	24 giugno 2020 28 giugno 2023	26,16 94,3
28 settembre 2016	30 settembre 2020	0,110
21 dicembre 2016	16 dicembre 2020	0,050
29 marzo 2017	24 marzo 2021	24,391
Totale		50,71 94,3

LTRO

Efficaci a partire da	Scadenza	Importi (miliardi di Euro equivalenti)
18 marzo 2020	24 giugno 2020	15,0
19 marzo 2020	11 giugno 2020	7,4
25 marzo 2020	24 giugno 2020	2,0
26 marzo 2020	18 giugno 2020	0,9
Totale		25,3

Per maggiori informazioni relativamente alla partecipazione di UniCredit all'asta TLTRO III della BCE si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1. "Storia ed evoluzione dell'Emittente".

3.2.2 Rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare

*Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà (sia in Italia sia all'estero), sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui flussi di cassa sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (commercial real estate), nonché per effetto dell'attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili. Una flessione dei prezzi del mercato immobiliare, **anche alla luce degli impatti della pandemia Covid-19**, potrebbe determinare la necessità da parte del Gruppo di apportare svalutazioni sugli investimenti immobiliari di proprietà ad un valore superiore rispetto al valore recuperabile, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.*

Inoltre, il Gruppo UniCredit ha concesso un importo significativo di prestiti a privati, che risultano ancora in essere, garantiti da immobili residenziali. Qualora i prezzi degli immobili, che rappresentano la maggior parte delle garanzie reali, dovessero continuare a scendere, il valore delle garanzie stesse continuerebbe a diminuire.

Ai **partire** ~~fini della predisposizione del bilancio~~ dal 31 dicembre 2019, Il Gruppo ha ritenuto di modificare, rispetto ai bilanci degli esercizi precedenti, il criterio di valutazione del portafoglio immobiliare di Gruppo, in particolare: per gli immobili ad uso funzionale (disciplinati dallo IAS16 “Immobili, impianti e macchinari”) prevedendo il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale; per gli immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS40 “Investimenti immobiliari”) prevedendo il passaggio dal modello del costo a quello al fair value.

Il Gruppo ha ritenuto che la possibilità di misurare il patrimonio immobiliare a valori correnti (e non più al costo) consenta, coerentemente con quanto previsto dallo IAS8 inerente i cambiamenti di principi contabili, di fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale nonché sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico del Gruppo.

Al 30 giugno 2020 il fair value delle attività immobiliari detenute a scopo di investimento e delle attività immobiliari ad uso funzionale è stato rideterminato mediante perizie esterne coinvolgendo il 100% degli immobili detenuti dal Gruppo attraverso l'utilizzo, in prevalenza, di perizie desktop.

L'aggiornamento delle perizie ha portato ad un effetto patrimoniale complessivamente positivo pari a 0,9 milioni al lordo dell'effetto fiscale come di seguito dettagliato:

- **per gli immobili ad uso funzionale, la rilevazione di un incremento nella specifica riserva da valutazione per un importo di 12,6 milioni al lordo dell'effetto fiscale (7,4 milioni al netto dell'effetto fiscale). In aggiunta a tale incremento, sono state rilevate nel conto economico plusvalenze per un importo di 0,7 milioni al lordo dell'effetto fiscale;**
- **per gli immobili detenuti a scopo di investimento, la rilevazione di un risultato di conto economico pari a -12,4 milioni al lordo dell'effetto fiscale.**

Nel corso del primo semestre del 2020, il Gruppo ha ceduto un complesso immobiliare sito a Monaco e composto da attività immobiliari detenute a scopo di investimento ed attività immobiliari ad uso funzionale ad un prezzo di vendita pari a 1.012 milioni.

Tale circostanza ha determinato per le attività ad uso funzionale, per le quali ai sensi dello IAS8 il passaggio al modello della rideterminazione del valore è applicato prospetticamente a partire dal 31 dicembre 2019, la rilevazione di un effetto positivo pari a 443 milioni (a lordo delle imposte) nel primo semestre 2020 al momento della cancellazione contabile di tali attività.

Al contrario per le attività detenute a scopo investimento, per le quali ai sensi dello IAS8 il passaggio al modello del fair value è applicato retrospettivamente, l'adeguamento al prezzo di cessione è stata rilevato a conto economico nell'ultimo trimestre del 2019.

Tale cambiamento del criterio di valutazione degli immobili ha comportato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 un effetto patrimoniale complessivamente positivo pari a Euro 3.008 milioni al lordo dell'effetto fiscale come di seguito dettagliato:

- ~~per gli immobili ad uso funzionale la rilevazione di una rivalutazione di Euro 2.090 milioni al lordo dell'effetto fiscale (Euro 1.445 milioni al netto dell'effetto fiscale). Tale valore, al netto della fiscalità differita iscritta, pari a Euro 645 milioni è stato imputato ad una specifica riserva da valutazione nell'ambito del patrimonio netto. Oltre a tale maggior valore sono state rilevate nel conto economico minusvalenze per un importo di Euro 188 milioni al lordo dell'effetto fiscale;~~

- ~~per gli immobili detenuti a scopo investimento una complessiva rivalutazione a patrimonio netto pari a Euro 837 milioni al lordo dell'effetto fiscale (Euro 583 milioni al netto dell'effetto fiscale) così composto:~~
 - ~~— rilevazione di una rivalutazione di Euro 511 milioni al lordo dell'effetto fiscale (Euro 352 milioni al netto dell'effetto fiscale) come riesposizione dei saldi di apertura del patrimonio netto all'1 gennaio 2018 (come riserva da prima applicazione del nuovo criterio contabile). Tale valore, al netto del correlato effetto fiscale, è stato imputato ad una specifica riserva nell'ambito del patrimonio netto all'1 gennaio 2018;~~
 - ~~— riesposizione delle riserve di utili portati a nuovo relative al 31 dicembre 2018 come conseguenza della movimentazione del fair value degli immobili nel corso del precedente esercizio e del fatto che gli immobili detenuti a scopo investimento non sono più soggetti ad ammortamento, per un importo pari a Euro 326 milioni al lordo dell'effetto fiscale (Euro 231 milioni al netto dell'effetto fiscale);~~
- ~~sempre con riferimento agli immobili detenuti per scopo di investimento, nel corso dell'esercizio 2019 si è rilevato un risultato di conto economico pari a Euro 269 milioni al lordo dell'effetto fiscale.~~

Tale cambiamento nel criterio di valutazione ha determinato un effetto pari a +58pb nel CET1.

Si precisa che gli importi sopra riportati tengono conto delle operazioni di razionalizzazione e di gestione del patrimonio immobiliare che hanno determinato un risultato complessivo sul Patrimonio netto di Gruppo al 31 dicembre 2019 pari a Euro 703 milioni (al lordo dell'effetto fiscale).

Per maggiori informazioni si rimanda al Bilancio Consolidato e Relazioni 2019 del Gruppo Unicredit: Parte A Politiche Contabili – Sezione 5 Altri aspetti.

3.2.6 Rischio Operativo

Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio operativo, ovvero al rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, scioperi, sistemi (compresi quelli di natura informatica, da cui il Gruppo UniCredit dipende in misura rilevante) o causati da eventi esterni, imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo UniCredit (incluso, ad esempio, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici). L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

La complessità e la distribuzione geografica delle attività in capo al Gruppo UniCredit richiedono la capacità di eseguire un rilevante numero di operazioni in modo efficiente e accurato e nel rispetto delle diverse normative applicabili.

Tra le fonti principali del rischio operativo rientrano statisticamente l'inaffidabilità dei processi operativi, la scarsa sicurezza informatica, l'eccessiva concentrazione del numero di fornitori, i cambiamenti di strategia, le frodi, gli errori, il reclutamento, la formazione e la fidelizzazione del personale e infine gli impatti sociali ed ambientali. Non è possibile identificare una fonte di rischio operativo stabilmente prevalente.

Il Gruppo UniCredit dispone di un sistema di gestione dei rischi operativi, costituito dall'insieme di *policy* e procedure per il controllo, la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi del Gruppo. Tali misure potrebbero rivelarsi non adeguate a fronteggiare tutte le tipologie di rischio che potrebbero manifestarsi e che uno o più dei medesimi rischi possano verificarsi in futuro.

Per quanto riguarda gli impatti dei rischi operativi derivanti dalla pandemia COVID-19 sono state effettuate analisi volte a identificare i rischi derivanti dai cambiamenti di processo adottati tempo per tempo per tutelare la salute dei dipendenti e dei clienti.

Con riferimento ai rischi operativi individuati, si è poi proceduto alla valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione del rischio anche mediante analisi comparative tra diverse entità del Gruppo. Inoltre sono stati attivati specifici controlli di secondo livello finalizzati a presidiare le aree oggetto di cambiamenti più significativi. E' stato attivato un monitoraggio specifico degli incidenti operativi legati, anche indirettamente, all'epidemia Covid-19 per intercettare tempestivamente potenziali criticità di processo o comportamenti non adeguati.

[omissis]

3.2.7 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso

3.2.7.1 Rischi derivanti da pendenze legali

Alla data del presente Documento di Registrazione, sussistono numerosi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e di altre società appartenenti al gruppo UniCredit. In particolare al 30 giugno 2020~~31 dicembre 2019~~ sussistevano circa 26.100~~27.300~~ procedimenti giudiziari, di cui circa 9.300~~9.400~~ riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A. (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito nell'ambito dei quali siano proposte domande riconvenzionali o sollevate eccezioni relativamente alle ragioni di credito delle società del Gruppo) pendenti nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e di altre società appartenenti al gruppo UniCredit. Inoltre, di volta in volta, amministratori, esponenti e dipendenti, anche cessati, possono essere coinvolti in cause civili e/o penali di cui il gruppo UniCredit potrebbe non essere legittimato a conoscere o a comunicare i dettagli.

Il rischio derivante da procedimenti giudiziari pendenti consiste nella possibilità per l'Emittente di dover sostenere risarcimenti, in caso di esito sfavorevole degli stessi.

In molti casi vi è una notevole incertezza circa il possibile esito dei procedimenti e l'entità dell'eventuale perdita. Tra questi vi sono procedimenti penali, amministrativi promossi da autorità di vigilanza o giudiziarie e/o ricorsi in cui gli importi contestati o le possibili responsabilità del Gruppo non sono e non possono essere quantificate o per il modo in cui i ricorsi sono stati presentati e/o a causa della natura del procedimento legale. In questi casi, fino a quando non è possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita, non vengono effettuati accantonamenti. Invece, ove è possibile stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita e tale perdita sia ritenuta probabile, vengono effettuati accantonamenti in bilancio nella misura ritenuta congrua a giudizio della capogruppo UniCredit S.p.A., o della società del Gruppo coinvolta, secondo le circostanze e coerentemente con i Principi Contabili Internazionali (IAS).

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti (diversi da quelli giuslavoristici e fiscali), il gruppo UniCredit ha in essere, al 30 giugno 2020~~31 dicembre 2019~~, un fondo per rischi ed oneri pari a 704,2784 milioni di Euro, di cui 411,1465,5 milioni di Euro riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A.. Al 30 giugno 2020~~31 dicembre 2019~~ il *petitum* complessivo riferito ai procedimenti giudiziari diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito era pari a 9,940,7 miliardi di Euro, di cui circa 6,46,7 miliardi di Euro riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A.. Tale dato risente tanto della natura disomogenea dei contenziosi pendenti, quanto della molteplicità delle diverse giurisdizioni e delle peculiarità in cui il gruppo UniCredit è coinvolto in contenziosi passivi.

È anche necessario che il Gruppo adempia in modo appropriato ai diversi requisiti legali e regolamentari in relazione a diversi aspetti della propria attività quali le norme in materia di conflitti di interesse, questioni etiche, anti-riciclaggio, beni dei clienti, le norme che regolano concorrenza, *privacy* e sicurezza delle informazioni ed altre normative.

Per ulteriori informazioni circa i singoli procedimenti legali e arbitrari, si rinvia al paragrafo 11.4 (*Procedimenti giudiziari e arbitrari*) del presente Documento di Registrazione.

[omissis]

3.2.7.3 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

Alla data del presente Documento di Registrazione sussistono diversi procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, nonché accertamenti fiscali da parte delle autorità competenti nei diversi Paesi in cui il Gruppo opera. In considerazione dell'incertezza che caratterizza i contenziosi fiscali che vedono coinvolto il Gruppo, sussiste il rischio che esiti negativi e/o l'instaurarsi di nuovi contenziosi possa portare ad un aumento dei rischi di natura tributaria per UniCredit e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di dover effettuare ulteriori accantonamenti e/o esborsi, con possibili effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In particolare, al **30 giugno 2020**~~31 dicembre 2019~~, sussistevano **476**~~472~~ contenziosi fiscali passivi pendenti nei confronti dell'Emittente e delle altre società appartenenti al Gruppo UniCredit, per il perimetro Italia, al netto delle controversie definite in via transattiva, per un ammontare totale pari a Euro **140,21**~~146,09~~ milioni.

Al **30 giugno 2020**~~31 dicembre 2019~~ l'importo complessivamente accantonato a copertura di rischi fiscali per contenziosi, e verifiche **fiscali e crediti d'imposta** ammontava ad Euro **182,1**~~177,9~~ milioni, di cui Euro 6,5 milioni per spese legali.

Per quanto riguarda gli accertamenti **e le verifiche** fiscali **nonché i contenziosi relativi al primo semestre del 2020** ~~che si sono conclusi nel corso dell'esercizio conclusosi il 31 dicembre 2019~~, si rimanda al paragrafo 11.4 (*Procedimenti giudiziari e arbitrali*) del presente Documento di Registrazione.

Infine, si segnala che, in caso di mancato rispetto o di presunte violazioni della normativa tributaria vigente nei vari Paesi, il Gruppo UniCredit potrebbe vedere incrementati i rischi di natura fiscale, con conseguente possibile aumento del contenzioso tributario, nonché possibili danni reputazionali.

Per maggiori informazioni sui rischi fiscali, si rinvia al paragrafo 11.4 (*Procedimenti giudiziari e arbitrali*) del presente Documento di Registrazione.

3.3 Rischi connessi al quadro normativo e regolamentare

3.3.1 Rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale

L'Emittente è tenuto al rispetto degli standard globali di regolamentazione (Basilea III) sull'adeguatezza patrimoniale e la liquidità delle banche, che impongono, inter alia, requisiti per un capitale più elevato e di migliore qualità, una migliore copertura dei rischi, misure volte a promuovere l'accumulo di capitale che può essere utilizzato in periodi di stress, e l'introduzione di un indice di leva finanziaria che funge da freno al requisito basato sul rischio, nonché due standard globali di liquidità. In materia di normativa prudenziale bancaria, l'Emittente è sottoposto anche alla Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 ("Bank Recovery and Resolution Directive", la "BRRD", recepita in Italia con i D.Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015) in materia di risanamento e risoluzione della crisi delle banche, nonché alle norme tecniche attinenti e alle linee guida emanate dagli organismi di regolamentazione dell'Unione (i.e. l'Autorità bancaria europea (EBA) e l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA)) che prevedono, inter alia, requisiti patrimoniali per gli istituti di credito e meccanismi di risoluzione e risanamento.

Qualora UniCredit non fosse in grado di rispettare i requisiti patrimoniali imposti dalla normativa applicabile, potrebbe essere tenuta a mantenere livelli di capitale più elevati che potrebbero avere un impatto potenziale sui rating e sulle condizioni di finanziamento e che potrebbero limitare le opportunità di crescita di UniCredit.

Il framework di Basilea III è stato recepito nell'Unione Europea per il tramite della Direttiva UE/2013/36 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (la **Direttiva CRD IV**) e del Regolamento UE/2013/575 (il **CRR**, insieme alla **Direttiva CRD IV**, il **Pacchetto CRD IV**) successivamente aggiornato dal Regolamento UE/876/2019 (**CRR II**) e dalla Direttiva UE/2019/878 (**CRD V**) (il **Pacchetto di Riforma Bancario, Banking Reform Package**, con il **CRR II** e la **CRD V**). In aggiunta ai requisiti patrimoniali previsti nel ~~dalla~~ **Direttiva CRD IV**, la **BRRD** ha introdotto requisiti per le banche al fine di disporre in qualsiasi momento di

un sufficiente importo aggregato di fondi propri e passività (“*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*” — “MREL”). L’Emittente deve soddisfare i requisiti MREL su base consolidata nonché lo *standard internazionale* che individua l’ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto “TLAC”, *Total Loss Absorbing Capacity*). I requisiti MREL e TLAC comportano rischi analoghi. Entrambi i requisiti vincolano le passività dell’emittente e richiedono anche l’utilizzo di passività subordinate con un impatto sui costi e potenzialmente sulla capacità di finanziamento dell’Emittente. All’interno del Pacchetto di Riforma Bancario vi è anche la Direttiva (UE) 2019/879 (“BRRD II”) che ha modificato la BRRD, introducendo, *inter alia*, modifiche significative alle norme riguardanti la calibrazione del requisito MREL per le banche sistematicamente rilevanti e ridefinendo l’ambito applicativo del MREL stesso al fine di allineare i criteri di ammissibilità a quelli stabiliti nella CRR per il requisito minimo TLAC.

Per ulteriori informazioni sulla normativa relativa all’adeguatezza patrimoniale a cui è soggetto l’Emittente si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1.4 “*Residenza e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell’Emittente*”.

Requisiti relativi all’adeguatezza patrimoniale

Ai sensi della regolamentazione del Meccanismo di Vigilanza Unico, la BCE deve svolgere il processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* — SREP) con periodicità almeno annuale. L’obiettivo principale della SREP è di assicurare che tutti gli istituti abbiano un’organizzazione adeguata nonché capitale e liquidità per consentire una corretta gestione e una copertura dei rischi a cui sono o potrebbero essere esposti, inclusi quelli messi in evidenza dalle prove di *stress*, e i rischi che gli istituti possono rappresentare per il sistema finanziario.

Al 31 dicembre 2019 i requisiti patrimoniali complessivi applicabili al Gruppo UniCredit erano i seguenti: *Common Equity Tier 1 (CET1) ratio* 10,09%; *Tier 1 ratio* 11,59%; *Total Capital ratio* 13,59%. Inoltre, nel dicembre 2019 UniCredit è stata informata dalla BCE della decisione finale riguardante i requisiti di capitale al termine dell’annuale ciclo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (‘SREP’). Con tale decisione l’autorità di Vigilanza Unica ha ridotto il requisito patrimoniale di secondo pilastro di 25 punti base portandolo a 175 punti base, applicabile dal 1° gennaio 2020. Di conseguenza UniCredit è tenuta a soddisfare i seguenti requisiti patrimoniali complessivi su base consolidata a partire dal 1° gennaio 2020: *Common Equity Tier 1 ratio*: 9,84%; *Tier 1 ratio*: 11,34%; *Total Capital ratio*: 13,34%³.

La lettera SREP 2019 comprende inoltre tra le misure qualitative le stesse dell’anno precedente per quanto riguarda la gestione delle esposizioni deteriorate. Infatti, in linea con quanto sollecitato dalla BCE alle banche dei paesi con livelli relativamente alti di crediti deteriorati, è stato richiesto all’Emittente di:

- i. inviare alla BCE entro il 31 marzo 2020 un aggiornamento del piano strategico e operativo triennale per la gestione delle NPE, che includa chiari obiettivi quantitativi di riduzione dell’alto livello delle NPE;
- ii. inviare alla BCE, entro il 31 agosto 2020 e basato sui dati al 30 giugno 2020, un’informativa sullo stato di implementazione del piano strategico e operativo per la gestione delle NPE.

Successivamente, nell’ambito degli interventi della BCE al fine di mitigare l’impatto del COVID-19 e permettere alle banche di focalizzarsi sulle operatività relative, le scadenze di sopra sono state aggiornate **inizialmente** al 30 settembre; **il luglio scorso sono state ulteriormente spostate al 31 marzo 2021 per permettere alle banche di elaborare delle stime più precise dell’impatto del COVID-19 sulla qualità degli attivi.**

³ Assumendo la riserva di capitale anticiclica pari al valore di fine anno 2019. La riserva di capitale anticiclica (CCyB) dipende infatti dalle esposizioni creditizie di UniCredit verso i paesi dove sono stati fissati o saranno fissati i coefficienti di capitale anticiclici e dai rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali, per il periodo di riferimento, di conseguenza può variare su base trimestrale.

Si evidenzia, inoltre, che nella lettera SREP 2019 la BCE ha indicato come area di debolezza, incertezza e potenziale rischio, le attività del Gruppo in Russia e in Turchia a causa dei potenziali sviluppi macroeconomici e politici in questi paesi.

Si segnala inoltre che nel marzo 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19, la BCE ha ulteriormente modificato la propria decisione in merito ai requisiti patrimoniali presa a seguito dello SREP 2019 stabilendo che il requisito del secondo pilastro (P2R) deve essere detenuto per almeno il 56,25% nella forma di CET1 e per almeno il 75% nella forma di Tier 1 (nella decisione originaria il P2R doveva essere detenuto interamente sotto forma di CET1).

Di conseguenza UniCredit e le altre banche sottoposte alla vigilanza della BCE al fine di rispettare i requisiti Pillar 2, possano utilizzare in parte strumenti aggiuntivi di classe 1 (*Additional Tier 1*) o strumenti di classe 2 (*Tier 2*) invece che strumenti di capitale primario di classe 1 (CET1). Questo anticipa una misura la cui entrata in vigore era prevista per gennaio 2021, a seguito dell'ultima revisione della CRD V.

L'anticipazione di questa misura comporta un ulteriore miglioramento dell'adeguatezza patrimoniale di UniCredit, in quanto il requisito patrimoniale complessivo di UniCredit da detenere sotto forma di CET1 si riduce al massimo di 77bps, sulla base di come il *Tier 1* e il *Total Capital* si rapportano ai rispettivi requisiti (in particolare, essendo il P2R di UniCredit pari a 175bps, questo può essere coperto da un massimo di 77bps da strumenti *Additional Tier 1* e *Tier 2*, di cui un massimo di ~~4433~~bps può essere coperto da strumenti *Tier 2*).

Come conseguenza di quanto esposto in precedenza e della decisione di alcune Autorità Nazionali Competenti di ridurre la Riserva di Capitale Anticiclica, UniCredit è tenuta a soddisfare i seguenti requisiti patrimoniali complessivi su base consolidata a partire dal 30 giugno 2020: Common Equity Tier 1 ratio: 9,04%; Tier 1 ratio: 10,87%; Total Capital ratio: 13,31%.

Al 31 dicembre 2019, i ratio patrimoniali del Gruppo UniCredit (*CET1 Capital*, *Tier 1* e *Total Capital ratios*) erano rispettivamente pari al: 13,22 per cento, 14,90 per cento e 17,69 per cento. Al ~~31 marzo~~ **30 giugno** 2020 gli stessi ratio patrimoniali sono stati rispettivamente pari al **14,54** ~~13,44~~ per cento, al **16,63** ~~15,48~~ per cento e al **19,44** ~~18,04~~ per cento, con un CET1 *ratio* maggiore di **549** ~~436~~ punti base (c.d. *MDA buffer*) rispetto ai requisiti di capitale minimi che il Gruppo è tenuto a rispettare nella forma di CET1 (questo margine beneficia della riduzione a 98 punti base del P2R da rispettare nella forma di CET1, originariamente pari a 175 punti base).

A partire dal 30 giugno 2020, UniCredit ha adottato il cosiddetto regime transitorio per l'applicazione del principio contabile IFRS9, comportando una differenza tra il CET1 *ratio transitional* (rilevante ai fini del rispetto dei requisiti regolamentari) e quello *fully loaded*. Al 30 giugno 2020 UniCredit disponeva di un CET1 *ratio fully loaded* pari a 13,85 per cento, maggiore di 481 punti base (c.d. *MDA buffer fully loaded*) rispetto ai requisiti di capitale minimi che il Gruppo è tenuto a rispettare nella forma di CET1.

Sempre al **30 giugno** ~~31 marzo~~ 2020, il *leverage ratio fully loaded* è stato pari al **5,1326** per cento, mentre il *transitional leverage ratio* si è attestato a **5,5849** per cento ~~nel 1° trim. 20~~.

UniCredit ha partecipato allo *stress test* 2019 condotto dalla BCE, il “*Sensitivity analysis of Liquidity Risk — Stress test 2019*” (LiST 2019), un insieme di analisi basate su uno *stress* idiosincratico di liquidità senza scenario macroeconomico o di *stress* dei mercati. I risultati sono stati inclusi nella lettera SREP 2019. L'analisi di sensibilità ha anche lo scopo di integrare le analisi della BCE in ottica SREP sull'ILAAP delle banche e di approfondire certi aspetti della gestione del rischio di liquidità, come per esempio la capacità di mobilitare garanzie o impedimenti nell'utilizzo delle garanzie. La BCE non ha pubblicato alcun risultato individuale.

Si segnala che se UniCredit dovesse partecipare nuovamente ad uno *stress test*, potrebbe incorrere in un potenziale inasprimento del coefficiente minimo di capitale, qualora i risultati evidenzino una particolare vulnerabilità del Gruppo agli scenari di *stress* ipotizzati dalle autorità di supervisione. A tal riguardo si segnala che UniCredit stava partecipando al 2020 EBA *EU-wide Stress Test*, coordinato dall'EBA in collaborazione con la BCE, lo *European Systemic Risk Board* e le autorità

nazionali competenti. Tuttavia, il 12 Marzo 2020, l'EBA ha posticipato l'esercizio al 2021, per tutte le banche soggette ad esso, al fine di mitigare l'impatto del COVID-19 e permettere alle banche di focalizzarsi sulle operatività ordinarie. Nel corso del mese di maggio 2020, l'EBA ha eseguito un ulteriore "EU-wide transparency exercise" al fine di fornire informazioni aggiornate sulle esposizioni e qualità dell'attivo delle banche agli operatori finanziari; l'EBA ~~prevede di~~ ha pubblicato i risultati all'inizio di giugno.

Si segnala che la BCE, tenendo conto degli effetti economici del coronavirus (COVID-19), ha annunciato il 12 Marzo 2020, una serie di misure volte ad assicurare che le banche, sotto la sua diretta supervisione, possano continuare ad adempiere al loro ruolo di supporto creditizio all'economia reale.

Considerando che il settore bancario europeo è stato in grado, in questi anni, di dotarsi di un ammontare significativo di riserve di capitale (con lo scopo di permettere alle banche di far fronte a situazioni di *stress* come quella posta dal COVID-19), la BCE permette alle banche di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla "Pillar 2 Guidance (P2G)" e dal "capital conservation buffer (CCB)". La BCE si augura anche che queste misure temporanee siano ulteriormente migliorate da una appropriata revisione del "countercyclical capital buffer (CCyB)" da parte delle autorità nazionali competenti.

Inoltre, a causa dell'emergenza COVID -19, in data 27 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha pubblicato una raccomandazione con cui ha invitato le banche significative, almeno fino al 1 ottobre 2020, (i) a non pagare dividendi e a non assumere alcun impegno irrevocabile per il pagamento dei dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020, nonché (ii) ad astenersi dall'effettuare riacquisti di azioni volti a remunerare gli azionisti.

Pertanto, al fine di recepire le indicazioni fornite dalla Banca Centrale Europea, il Consiglio di Amministrazione di UniCredit del 29 marzo 2020 ha deliberato di ritirare le proposte di delibera da sottoporre all'Assemblea degli Azionisti del 9 aprile 2020 sulla distribuzione di un dividendo per l'esercizio 2019 e sull'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, nonché l'annullamento delle azioni proprie che potranno essere acquistate in virtù della suddetta autorizzazione. Il Consiglio si è riservato il diritto di convocare una nuova Assemblea degli azionisti per ripresentare le tre proposte ritirate, subordinatamente a una revisione della raccomandazione da parte della BCE. Tale assemblea potrà essere convocata solo dopo il 1 ottobre 2020 o a seguito di una eventuale nuova raccomandazione della BCE sull'argomento, a meno che le condizioni di mercato o le conseguenze della pandemia di Covid-19 non consentano tale linea d'azione.

Di conseguenza, il Gruppo, a marzo 2020, non ha dedotto più, come effettuato a dicembre 2019, il dividendo dell'esercizio 2019 dal capitale CET1 a fini prudenziali, con un effetto positivo di 37bps sul CET1 ratio.

In data 28 luglio 2020 la Banca centrale europea (BCE) ha esteso la sua raccomandazione alle banche sulle distribuzioni di dividendi e sui riacquisti di azioni fino al 1 gennaio 2021 e ha chiesto alle banche di essere estremamente moderate riguardo alla remunerazione variabile.

A seguito di tale raccomandazione della BCE del 28 luglio 2020, UniCredit conferma che non pagherà dividendi e non effettuerà riacquisti di azioni proprie nel 2020. Tale iniziativa non impatta i pagamenti di cedole su strumenti obbligazionari ATI e CASHES.

Qualora la BCE decidesse di non estendere la raccomandazione per il 2021 e oltre, UniCredit:

- 1. ripristinerà la politica di distribuzione del capitale prevista da piano Team 23 nel 2021 per l'esercizio finanziario 2020 e negli anni successivi. Ciò significa che UniCredit distribuirà, come annunciato, il 50% dell'utile netto sottostante agli azionisti;**
- 2. porrà come obiettivo un dividendo in contanti del 30% dell'utile netto sottostante e un riacquisto di azioni proprie al 20%. In base al contesto di mercato, il Gruppo potrebbe rivedere la ripartizione tra dividendi in contanti e riacquisto di azioni proprie;**
- 3. manterrà l'impegno a restituire gradualmente il capitale in eccesso agli azionisti, per la porzione al di sopra della fascia superiore del suo target di 200-250bps CET1 MDA buffer. A partire dal 2021 e per il resto del piano Team 23, qualsiasi distribuzione**

straordinaria di capitale sarà basata sull'eccedenza sostenibile del CET1 MDA buffer previsto.

Per mantenere un approccio conservativo al calcolo della propria posizione di capitale, UniCredit ha iniziato a partire dal 30 giugno 2020 ad accantonare il dividendo in contanti per l'anno fiscale 2020 ad un tasso del 30% dell'utile netto sottostante. Invece il riacquisto di azioni proprie è soggetto ad approvazione regolamentare e la relativa deduzione dal capitale CET1 a fini prudenziali sarà effettuata immediatamente dopo tale approvazione regolamentare.

Inoltre, a ragione delle incertezze causate dal COVID-19, il Consiglio ha modificato la politica dei dividendi per l'esercizio 2020. Ai fini del calcolo dei Fondi Propri non verrà accantonato nessun dividendo per il 2020, fino a nuova comunicazione della BCE. Eventuali utili verranno computati interamente nei Fondi Propri.

Tenuto conto delle valutazioni in merito alla probabilità che tale rischio si verifichi e all'entità prevista dell'eventuale impatto negativo, l'Emittente stima che detto rischio sia di media-alta rilevanza.

3.3.3 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari ai fondi istituiti nell'ambito della disciplina delle crisi bancarie

L'Emittente e il Gruppo devono ottemperare agli obblighi contributivi imposti dalla normativa disciplinante la risoluzione delle crisi bancarie. Ove l'ammontare dei contributi ordinari richiesti alle società del Gruppo aumentasse, la redditività del Gruppo diminuirebbe e il livello delle risorse patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo ne risentirebbe in maniera negativa; ove venissero richiesti contributi straordinari al Gruppo ciò potrebbe avere un impatto negativo, anche significativo, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici del Gruppo.

In seguito alla crisi che ha colpito diverse istituzioni finanziarie a partire dal 2008, sono stati introdotti, sia a livello europeo sia a livello di singoli Stati Membri, diversi sistemi finalizzati ad arginare il rischio di crisi bancarie, la cui implementazione comporta esborsi, anche significativi, da parte degli istituti di credito a favore del sistema bancario nel suo complesso.

Gli obblighi contributivi ordinari contribuiscono a ridurre la redditività ed incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali del Gruppo. Non si può escludere che il livello dei contributi richiesti alle banche del Gruppo sia destinato a crescere in futuro in relazione all'evoluzione dell'ammontare relativo dei depositi protetti e/o del rischio relativo delle banche del Gruppo rispetto alla totalità delle banche tenute al versamento dei medesimi contributi.

Inoltre non si può escludere che, anche in futuro, per effetto di eventi non governabili né predeterminabili, il *Deposit Guarantee Scheme (DGS)*, il *Single Resolution Fund (SRF)*, il Fondo Nazionale di Risoluzione ("*National Resolution Fund*" o "*NRF*") e/o il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (*FITD*), non si trovino nella situazione di dover richiedere nuovi ed ulteriori contributi di carattere straordinario. Ciò comporterebbe la necessità di rilevare ulteriori oneri straordinari con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e sui risultati economici dell'Emittente e/o del Gruppo.

Con riferimento al SRF, i contributi iscritti a conto economico e versati nel ~~2019~~ **2020** dal Gruppo ammontano complessivamente ad Euro ~~401~~ **454** milioni, di cui: i) contributi ordinari per Euro ~~351~~ **403** milioni (di cui Euro ~~435~~ **161** milioni versati da UniCredit S.p.A. ~~nel 2019~~), ii) contributi straordinari per Euro ~~50~~ **51** milioni (interamente riferibili ad UniCredit S.p.A.).

Con riferimento ai contributi DGS, l'intero ammontare di Euro ~~222~~ **80** milioni sul Gruppo ~~(di cui Euro 92 milioni a carico di UniCredit S.p.A.)~~ si riferisce a contributi ordinari.

Inoltre con riferimento ai contributi ordinari per l'anno 2020 è stato utilizzato, dalla controllata UniCredit Bank AG, lo strumento degli impegni irrevocabili di pagamento: (i) 22 milioni relativamente al SRF per 22 milioni e (ii) 8 milioni riferiti al DGS. In entrambe le casistiche contabilmente si è proceduto ad iscrivere un attivo posto a garanzia e delle relative caratteristiche contrattuali si è tenuto conto nella valutazione dell'attivo stesso.

Per ulteriori informazioni sui soprammenzionati obblighi contributivi ordinari e straordinari, si rinvia alla **Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2020**, ~~Relazione Finanziaria Annuale Consolidata e di Esercizio al 31 dicembre 2019~~, incorporate mediante riferimento.

5. MODIFICHE AL CAPITOLO 4

I Paragrafi 4.1 “*Storia ed evoluzione dell’Emittente*” sottoparagrafo “*Eventi recenti*”, 4.1.4 “*Residenza e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell’Emittente*”, e 4.1.8 “*Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell’Emittente*” si intendono modificati e integrati come segue.

4 INFORMAZIONI SULL’EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell’Emittente

[omissis]

Eventi recenti

[omissis]

- **In data 16 settembre 2020, UniCredit ha lanciato un titolo Senior Non-Preferred (strumenti di debito chirografario di secondo livello) callable con scadenza a 6 anni richiamabile dopo 5 anni destinato a investitori istituzionali per un totale di USD 1.000.000.000.**

Le obbligazioni pagano una cedola fissa in dollari pari al 2,569% per cento all'anno per i primi 5 anni corrisposta su base semestrale, equivalente a uno spread in euro pari a 230 punti base sul tasso dello US Treasury a 5 anni. Se non richiamate dall'emittente, la cedola verrà rideterminata in base al tasso dello US Treasury a 1 anno maggiorato di uno spread pari a 230 punti base.

L'emissione consente a UniCredit di anticipare l'esecuzione del piano di Funding ai fini TLAC previsto per l'anno prossimo, e conferma ancora una volta l'apprezzamento da parte degli investitori e la capacità di accesso al mercato in formati differenti da parte di UniCredit, nonostante la recente volatilità dei mercati post Covid-19.

Le obbligazioni sono state distribuite a diverse categorie di investitori istituzionali.

I titoli sono emessi in regime di esenzione dall'obbligo di registrazione dello United States Securities Act del 1933, come successivamente modificato (il "Securities Act"), e possono essere venduti solo (i) negli Stati Uniti ad investitori istituzionali qualificati, come definiti ai sensi della Rule 144A del Securities Act, in regime di esenzione dall'obbligo di registrazione ai sensi del Securities Act e (ii) al di fuori degli Stati Uniti ai sensi della Regulation S del Securities Act o di altre esenzioni applicabili alla registrazione.

I Titoli saranno emessi a valere sul Programma Globale MTN e hanno i seguenti rating attesi: Baa2 (Moody's) / BBB- (S&P) / BB+ (Fitch). Il taglio minimo dell'obbligazione è di USD 350.000 e multipli di USD 1.000. La data di regolamento è prevista per il 22 settembre 2020.

4.1.4 Residenza e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell’Emittente

[omissis]

BRRD e SRMR

Nel quadro regolamentare applicabile all'Emittente si segnala in particolare la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita a livello nazionale attraverso i Decreti Legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015 (Bank Recovery and Resolution Directive o "**BRRD**").

L'Emittente è altresì sottoposto al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014 (*Single Resolution Mechanism Regulation*, "**Regolamento SRM**"), che fissa norme e procedure uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del Meccanismo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Mechanism - SRM*) e del Fondo di Risoluzione Unico. L'SRM e la BRRD consentono l'utilizzo di una serie di strumenti di risoluzione e poteri che possono essere usati nei confronti di istituti di credito e imprese di investimento considerate in dissesto, o a rischio di dissesto.

Tali strumenti e poteri includono la possibilità di applicare lo strumento del c.d. "*Bail-in*", ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento, del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni. L'obiettivo del *bail-in* è quello di assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in crisi, al fine di garantire la continuità delle sue funzioni economiche critiche, salvaguardando la stabilità finanziaria e riducendo al minimo le perdite a carico del contribuente, assicurando comunque che nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

Nell'ambito dell'applicazione del *bail-in*, le perdite possono essere trasferite, secondo un ordine di priorità e al netto delle esclusioni previste dalla normativa, agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito chirografario di secondo livello (cd. *senior non preferred*), ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, agli altri creditori non garantiti ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 per depositante.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al SRMR, finanziato mediante contributi versati dalle banche.

Nel quadro dell'SRM e BRRD, a partire da gennaio 2016, il potere decisionale centralizzato finalizzato alla risoluzione è affidato al Comitato di Risoluzione Unico (SRB - *Single Resolution Board*), i cui poteri sono attribuiti a quest'ultimo. Inoltre, l'SRB opera in stretta collaborazione con le autorità nazionali di risoluzione degli Stati membri parti dell'Unione bancaria. A queste ultime è conferito il potere di dare esecuzione ai programmi di risoluzione adottati dall'SRB.

La BRRD ha introdotto requisiti per le banche al fine di disporre in qualsiasi momento di un sufficiente importo aggregato di fondi propri e passività ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" — "**MREL**"). L'Emittente deve soddisfare i requisiti MREL su base consolidata attualmente ricevuti dal Comitato di Risoluzione Unico e da Banca d'Italia che devono essere raggiunti entro il ~~30 giugno~~ **1 gennaio** 2022 (**come requisito "transitorio"**) e rispettati in ogni momento a partire da tale data, nonché lo *standard internazionale* che individua l'ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto "**TLAC**", *Total Loss Absorbing Capacity*). La Direttiva (UE) 2019/879 ("**BRRD II**") che modifica la BRRD, introduce modifiche significative alle norme riguardanti la calibrazione del requisito MREL per le banche sistemicamente rilevanti e ridefinisce l'ambito applicativo del MREL stesso al fine di allineare i criteri di ammissibilità a quelli stabiliti nella CRR per il requisito minimo TLAC.

CRR e CRD

L'Emittente è tenuto al rispetto degli standard globali di regolamentazione (Basilea III) sull'adeguatezza patrimoniale e la liquidità delle banche. Il framework di Basilea III è stato recepito nell'Unione Europea per il tramite della Direttiva UE/2013/36 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (la **Direttiva CRD IV**) e del Regolamento UE/2013/575 (il **CRR**, insieme alla **Direttiva CRD IV**, il **Pacchetto CRD IV**)

successivamente aggiornato dal Regolamento UE/876/2019 (**CRR II**) e dalla Direttiva UE/2019/878 (**CRD V**) (il **Pacchetto di Riforma Bancario**, *Banking Reform Package*, con il CRR II e la CRD V). Ai sensi dell'articolo 92 del CRR, le banche devono sempre rispettare i seguenti requisiti di Fondi Propri: (i) un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 capital ratio) pari al 4,5%; (ii) un coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio) pari al 6%; e (iii) un coefficiente di capitale totale pari a 8% (Total Capital ratio). Ai sensi degli articoli 129 e 134~~2~~ della ~~Direttiva~~ **CRD-IV**, tali requisiti minimi sono integrati dalle seguenti riserve di capitale (buffer) da soddisfare con il CET1 Capital: riserva di conservazione del capitale (Capital conservation buffer), riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Counter-cyclical capital buffer), riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello globale (Capital buffers for globally systemically important institutions (**G-SIIs**)), e riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello locale (Capital buffers for other systemically important institutions (**O-SIIs**)) **e la riserva per il rischio sistemico (Systemic risk buffer)**.

Nell'ottobre del 2013 il Consiglio dell'Unione Europea ha istituito, mediante l'adozione di regolamenti, il meccanismo di vigilanza unico (il **Meccanismo di Vigilanza Unico** o **MVU**) per tutte le banche dell'Area Euro. A partire dal novembre 2014, il Consiglio ha conferito alla BCE, in collaborazione con le autorità nazionali competenti dei Paesi dell'Area Euro, la responsabilità di vigilanza diretta sulle "banche significative" all'interno dell'Area Euro, nonché sulle loro controllate presenti in uno Stato membro partecipante non appartenente all'Area Euro. Conseguentemente, la BCE ha così assunto pienamente le nuove responsabilità di vigilanza su UniCredit e sul Gruppo UniCredit.

Si segnala che il 7 giugno 2019 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea gli atti normativi del cd. "Risk Reduction Measures Package" per il settore bancario, che ricomprendono, oltre alla revisione della BRRD e dell'SRMR, anche il Regolamento 2019/876/UE del Parlamento e del Consiglio (c.d. "**CRR II**"), che modifica il CRR per quanto riguarda: il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni e gli obblighi di segnalazione e la Direttiva del Parlamento e del Consiglio 2019/878/UE, che modifica la CRD IV (c.d. "**CRD V**") per quanto riguarda: le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale. Le modifiche proposte migliorano l'allineamento del quadro normativo vigente con gli sviluppi internazionali per promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi paesi.

I due provvedimenti sono entrati in vigore il 27 giugno 2019, mentre: a) l'applicazione della CRR II è prevista a partire dal 28 giugno 2021 con alcune previsioni per le quali è prevista una diversa data di applicazione (anticipata o successiva); b) il termine per la trasposizione della CRD V nelle normative nazionali è il 28 dicembre 2020, mentre l'applicazione delle relative previsioni è il 29 dicembre 2020, salvo per talune di esse per le quali l'applicazione è successiva. Sia la direttiva 2019/878/UE sia la direttiva 2019/879/UE sono oggetto di recepimento in Italia **con il** ~~nel~~-DDL di Delegazione Europea attualmente all'esame parlamentare.

Inoltre, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS) ha finalizzato il processo di revisione dei modelli standardizzati (per rischio di credito, rischio di controparte, rischio operativo e rischio di mercato) per il calcolo dei requisiti minimi di capitale, prevedendo vincoli all'utilizzo dei modelli interni e introducendo il cosiddetto "*output floor*" (fissante un livello minimo ai requisiti patrimoniali calcolati sulla base dei modelli interni pari, a regime, al 72,5% di quelli calcolati sulla base dei metodi standardizzati). La riforma ha l'obiettivo primario di migliorare la coerenza e la comparabilità tra le banche. La finalizzazione del nuovo quadro è stata completata per quanto riguarda il rischio di mercato nel 2016 e infine rivista a gennaio 2019. Il nuovo quadro per il rischio di credito e il rischio operativo è stato completato nel dicembre 2017. Prima di diventare vincolante per il sistema bancario europeo, la Commissione europea, che ha effettuato una consultazione pubblica (chiusa il 5 gennaio) sta valutando i potenziali impatti sull'economia europea. Si prevede che la futura proposta legislativa (CRRIII), che dovrà recepire questi nuovi *standard* in normativa comunitaria, sia pubblicata **a fine del 2020/** all'inizio del 2021. Una volta trovato l'accordo sul testo finale tra i vari interlocutori coinvolti nel processo legislativo (Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio dell'UE), quando attuate nell'Unione, tali modifiche normative avranno un

impatto sull'intero sistema bancario e di conseguenza potrebbero portare a cambiamenti nel calcolo del capitale ed aumentare i requisiti patrimoniali. Dall'analisi effettuata dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), pubblicata a dicembre 2019 su richiesta della Commissione Europea, si evidenzia che l'adozione dei nuovi criteri stabiliti da Basilea III comporterebbe la necessità per le banche di aumentare i requisiti patrimoniali minimi (MCR) del 23,6%, che si tradurrebbe in un deficit ~~attuale~~ di capitale pari a 124 miliardi di Euro.

In data 4 maggio 2020, l'EBA ha pubblicato il suo progetto definitivo di norme tecniche di attuazione (ITS) su specifici requisiti di segnalazione per il rischio di mercato, di attuazione delle modifiche introdotte dal CRRII.

In particolare, i progetti di norme tecniche di attuazione elaborati da EBA specificano i modelli uniformi di segnalazione, le istruzioni e la metodologia per il loro utilizzo, la frequenza e le date di segnalazione, le definizioni e le soluzioni IT per le segnalazioni specifiche per il rischio di mercato. Il presente progetto di ITS introduce i primi elementi di revisione del portafoglio di negoziazione (FRTB) nel quadro prudenziale dell'UE, che ~~dovrebbero applicarsi~~ **si applicheranno** da settembre 2021.

[omissis]

Misure per contrastare l'impatto del virus "COVID-19"

Negli ultimi mesi sono state intraprese da parte delle autorità europee e nazionali numerose misure di sostegno per il mercato bancario e finanziario per contrastare gli effetti economici derivanti da COVID-19.

In data 10 marzo 2020, tramite *addendum* all'accordo di credito del 2019 tra ABI e le Associazioni di impresa, è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di *leasing*. In data 21 aprile 2020 la moratoria, tramite accordo con le Associazioni dei consumatori, è stata estesa al credito alle famiglie, includendo la sospensione della quota capitale di mutui garantiti da ipoteca e finanziamenti chirografari a rimborso rateale.

In data 11 marzo 2020, l'ESMA, proprio in considerazione della diffusione del COVID-19 e dei relativi impatti sull'economia dell'Unione Europea, ha formulato 4 raccomandazioni sui seguenti ambiti: (1) *business continuity planning*, (2) *market disclosure*, (3) *financial reporting* e (4) *fund management*.

1. *Business Continuity Planning*: l'ESMA ha raccomandato ai partecipanti al mercato di essere pronti ad attuare piani di emergenza che garantiscano la continuità operativa del business in linea con gli obblighi normativi.

2. *Market disclosure*: gli emittenti sono tenuti a comunicare tempestivamente al pubblico qualsiasi informazione rilevante, concernente gli impatti del COVID-19 sulle proprie situazioni finanziarie, effettive o prospettive, in conformità con gli obblighi di trasparenza imposti dal Regolamento (UE) n. 596/2014 ("MAR"), quale obbligo di disclosure contenuto nell'art. 17, par. 1 del MAR, ai sensi del quale gli emittenti sono tenuti a comunicare al pubblico senza indugio qualsiasi informazione privilegiata che li riguardi direttamente.

3. *Financial reporting*: l'ESMA ha raccomandato agli emittenti la piena disclosure degli impatti effettivi e potenziali del COVID-19 sulla base di una valutazione sia qualitativa che quantitativa delle attività operative, della situazione finanziaria e dei risultati economici all'interno della relazione finanziaria annuale del 2019, se ancora non finalizzata, o altrimenti all'interno delle successive relazioni finanziarie infrannuali.

4. *Fund Management*: l'ESMA ha invitato i gestori di fondi a continuare ad applicare i requisiti in materia di gestione del rischio ed a reagire di conseguenza.

La Banca Centrale Europea (BCE), nella riunione del 12 marzo 2020 di politica monetaria, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria con tre elementi chiave: in primo luogo, salvaguardare le condizioni di liquidità nel sistema bancario mediante una serie di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (ORLT) a tassi favorevoli; in secondo luogo, tutelare il costante flusso di credito all'economia reale attraverso una fondamentale ricalibrazione delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT); in terzo luogo, evitare l'inasprimento prociclico delle condizioni di finanziamento dell'economia tramite l'espansione del programma di acquisto di attività (PAA).

Per quanto riguarda le ORLT, saranno condotte mediante una procedura d'asta a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti. Il prezzo applicato sarà vantaggioso, con un tasso di interesse pari a quello medio sui depositi presso la banca centrale. Tali nuove ORLT forniranno liquidità a condizioni favorevoli per coprire l'intervallo fino all'operazione OMRLT-III di giugno 2020.

Per quanto riguarda le OMRLT, il Consiglio direttivo ha deciso di applicare condizioni considerevolmente più favorevoli nel periodo compreso fra giugno 2020 e giugno 2021 a tutte le operazioni OMRLT-III allora in essere. Per tutta la durata di tale periodo, alle operazioni OMRLT-III si applicherà un tasso di interesse inferiore di 25 punti base rispetto al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema.

~~In fine, il~~ Consiglio direttivo ha altresì deciso di prevedere una dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi di euro per ulteriori acquisti netti di attività sino alla fine dell'anno, assicurando un contributo notevole dei programmi di acquisto per il settore privato. **Il 18 marzo è seguito l'annuncio del *Pandemic Emergency Purchase Program (PEPP)*, con una dotazione di 750 miliardi di euro, incrementato con ulteriori 600 miliardi in data 4 giugno 2020.**

Tra le diverse misure adottate dal Governo italiano per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, in data 17 marzo 2020 è stato emanato il Decreto Legge n. 18 ("**Decreto Cura Italia**"), ~~introducendo~~ **che ha introdotto** misure speciali in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo di Garanzia per le PMI al fine di alleggerire i requisiti di accesso alla garanzia e potenziare l'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI stesse, nonché la possibilità di trasformare le DTA riferibili a perdite riportabili non ancora dedotte e all'importo del rendimento nozionale ACE eccedente il reddito complessivo netto, nella misura del 20% dei crediti deteriorati ceduti entro il 31 dicembre 2020.

In data 20 marzo 2020, la BCE ha annunciato ulteriori misure (rispetto a quelle già intraprese il 12 marzo 2020 sull'alleggerimento patrimoniale e operativo temporaneo per le banche) volte a garantire che le banche dalla stessa vigilate possano continuare a finanziare l'economia reale alla luce dello shock economico globale dovuto al coronavirus. In particolare, la BCE raccomanda di:

- concedere ulteriore flessibilità alle banche con riferimento al trattamento prudenziale dei prestiti garantiti da misure di sostegno pubblico;
- incoraggiare le banche che applicano il principio contabile internazionale IFRS 9 a evitare gli effetti pro-ciclici eccessivi;
- avviare le misure di alleggerimento patrimoniale e operativo annunciate il 12 marzo 2020;

In data 25 marzo 2020, l'EBA ha pubblicato uno *statement* sull'applicazione del quadro prudenziale delle esposizioni in stato di default, delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza e delle esposizioni deteriorate ai sensi dell'IFRS 9. In particolare, l'EBA ha chiarito alcuni ulteriori aspetti del funzionamento del quadro prudenziale riguardanti:

(i) la classificazione delle esposizioni in default;

- (ii) l'identificazione delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza (forborne exposures);
- (iii) il trattamento contabile delle suddette tipologie di esposizioni.

Nello specifico, l'autorità ribadisce il concetto di flessibilità nell'applicazione del quadro prudenziale, chiarendo che un'esposizione non deve essere riclassificata in automatico come (i) esposizione in stato di default, (ii) esposizione oggetto di misure di tolleranza oppure (iii) esposizione deteriorata ai sensi del principio contabile internazionale – IFRS9, in caso di adozione di misure di tolleranza creditizia (come la moratoria del debito) da parte dei Governi nazionali.

In data 25 marzo 2020, l'ESMA ha fornito chiarimenti in merito alle implicazioni contabili delle misure di sostegno economico adottate dagli Stati UE per la gestione del COVID-19. In particolare, la dichiarazione fornisce indicazioni agli emittenti e ai revisori sull'applicazione dell'IFRS 9 (Strumenti finanziari) per quanto riguarda il calcolo delle perdite attese e i relativi obblighi di informativa. Si tratta, in particolare, delle misure di sospensione (o di dilazione) dei pagamenti stabiliti per i contratti di credito (ad esempio, moratoria sui debiti) che impattano sul calcolo delle perdite attese su crediti (Expected Credit Loss – ECL) ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 9.

In data 27 marzo 2020, l'organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, ha prorogato i termini di attuazione di Basilea III, così da fornire ulteriore capacità operativa a banche e autorità di vigilanza per rispondere alle priorità immediate di stabilità finanziaria risultanti dall'impatto del Covid-19 sul sistema bancario globale.

Le misure approvate comprendono le seguenti proroghe ai termini di attuazione di Basilea III:

- la data di attuazione delle norme di Basilea III, completata nel dicembre 2017, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023. Anche le disposizioni transitorie per l'*output floor* sono state prorogate di un anno al 1 gennaio 2028;
- la data di attuazione del quadro normativo rivisto sul rischio di mercato, finalizzato a gennaio 2019, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023;
- la data di attuazione degli obblighi rivisti di informativa del III pilastro, conclusa nel dicembre 2018, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023.

In data 27 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha pubblicato una raccomandazione indirizzata alle banche significative affinché si astengano dal distribuire dividendi e riacquistare azioni proprie finalizzate a remunerare gli azionisti per la durata dello shock economico correlato al COVID 19. **Tale raccomandazione è stata abrogata e sostituita da una nuova raccomandazione della BCE pubblicata in data 27 luglio 2020 nella quale la BCE estende il periodo in cui gli enti creditizi non dovrebbero pagare dividendi e non dovrebbero riacquistare azioni fino al gennaio 2021.**

In linea di continuità con il Decreto Cura Italia è stato emanato il Decreto Legge n. 23 dell'8 aprile 2020 ("Decreto Liquidità"), ulteriore misura ritenuta necessaria al fine di supportare l'imprenditoria italiana. Il Decreto Liquidità, oltre a prevedere la concessione di un'ulteriore forma di garanzia tramite SACE Simest ("SACE"), società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, mira a potenziare ulteriormente il Fondo di Garanzia per le PMI ridisegnandone la disciplina dell'accesso, includendo anche le imprese con numero dei dipendenti non superiore a 499 e i professionisti, nonché incrementando le percentuali di copertura della garanzia già previste dall'articolo 49 del Decreto Cura Italia (disposizione che viene abrogata). Sulla scia già tracciata da quest'ultima disposizione, il Decreto Liquidità apporta ulteriori deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo di Garanzia per le PMI, le quali saranno applicabili fino al 31 dicembre 2020.

Il 28 Aprile 2020 è stata pubblicata dalla Commissione UE la proposta di modifica del regolamento CRR (cd "*quick fix*") con l'obiettivo di alleggerire alcuni requisiti regolatori ed agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese in tutta l'Unione europea con l'obiettivo di garantire che le banche possano continuare a prestare denaro per sostenere l'economia e contribuire ad attenuare il significativo impatto economico del COVID-19. ~~Dopo settimane di negoziazione, i~~

~~due Co-Legislatori (Parlamento e Consiglio) hanno trovato un accordo sulle revisioni da includere alla proposta della Commissione, avallando le revisioni rispettivamente l'8 e 10 Giugno.~~

Le misure, temporanee ed eccezionali, sono state promosse per attenuare l'impatto immediato degli eventi connessi al coronavirus, e prevedono:

- la reintroduzione dei filtri prudenziali per gestire le attuali situazioni di forte turbolenza sui mercati e per neutralizzare gli effetti relativi a minus e plus valenze dei titoli di debito detenuti nel portafoglio available for sale come se i titoli fossero valutati al costo invece che a fair value;
- un approccio temporaneo al rischio di mercato per consentire ai supervisori di implementare misure adeguate per evitare aumenti automatici dell'addendum quantitativo (in particolare nell'arco temporale gennaio 2020 e dicembre 2021);
- un trattamento più favorevole delle garanzie pubbliche concesse durante la crisi, allineando il calendario applicato alle posizioni con garanzie pubbliche a quello dei crediti garantiti dalle Export Credit Agencies;
- l'anticipo dell'applicazione di alcune misure previste in CRR2: i) estensione del SME Supporting Factor; ii) introduzione dell'Infrastructure Supporting Factor; iii) una più favorevole calibrazione della ponderazione per i finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione; iv) un più favorevole trattamento prudenziale del software (in attesa di Regulatory Technical Standards di EBA);
- un adattamento del calendario di applicazione dei principi contabili internazionali al capitale delle banche (**introduzione graduale dell'IFRS9**);
- il rinvio della data di applicazione della riserva ulteriore previsto per il coefficiente di leva finanziaria delle banche sistemiche ("*G-SIB buffer*");
- la modifica delle modalità di esclusione di determinate esposizioni dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria, ~~a partire da giugno 2021~~;
- l'introduzione di un regime transitorio per le obbligazioni sovrane denominate **in una moneta di un altro Stato Membro dell'UE** ~~in euro di paesi non appartenenti all'area dell'euro.~~

~~Si prevede voto finale della Plenaria del Parlamento Europeo il 19 giugno 2020.~~

~~Il "*quick fix*" entrerà in vigore il giorno seguente la data della pubblicazione in Gazzetta ufficiale europea (verosimilmente entro fine giugno).~~

A seguito del voto finale favorevole della Plenaria del Parlamento Europeo il 19 Giugno 2020, il CRR Quick Fix è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale europea il 26 Giugno ed entrato in vigore il giorno seguente (27 Giugno).

In data 19 maggio 2020, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34 (c.d. "Decreto rilancio"), **poi convertito con legge 77/2020**, che **ha** introdotto misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. **Alcune delle previsioni (con efficacia limitata al 31 dicembre 2020) sono volte all'utilizzo della leva pubblica per il rafforzamento patrimoniale delle imprese, e pertanto idonee a prevenire il rischio di insolvenza delle stesse. Vengono istituiti, a tal proposito:**

1) il fondo Patrimonio PMI, finalizzato a sottoscrivere entro il 31 dicembre 2020 obbligazioni o titoli di debito di nuova emissione, con determinate caratteristiche, emessi dalle società (di capitali o cooperative) di media dimensione, con ricavi pari a 10 milioni di euro, e impattate da una riduzione del fatturato, nei mesi di marzo e aprile 2020, del 33% a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. A tale misura si aggiunge l'istituzione di due crediti di imposta: uno (20% dell'investimento) destinato ai soggetti che effettuano conferimenti in denaro partecipando all'aumento del capitale sociale delle società predette, l'altro riconosciuto alle società predette che abbiano subito perdite, pari al 50% delle perdite eccedenti il 10% del patrimonio netto, al lordo delle perdite stesse, fino a concorrenza del 30% dell'aumento di capitale;

2) il patrimonio destinato c.d. “Patrimonio rilancio” (in seno a CDP) volto alla sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili, alla partecipazione ad aumenti di capitale, all’acquisto di azioni quotate sul mercato secondario in caso di operazioni strategiche. Anche tale misura vale per gli aumenti di capitale eseguiti dopo il 19 maggio 2020 ed entro il 31 dicembre 2020.

[omissis]

4.1.8 Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell’Emittente

Al ~~31 dicembre 2019~~ 30 giugno 2020 il *Loans to Deposits Ratio* del Gruppo UniCredit, ossia il rapporto tra i Crediti verso Clientela e i Depositi della Clientela, inclusivi dei Pronti contro Termine, è pari al 102,3%~~102,6%~~. Tale valore ha fatto registrare un lieve miglioramento rispetto al 31 dicembre 2019 aumento rispetto al 31 dicembre 2018, pari al 102,6%~~98,5%~~, a causa del rallentamento nella crescita degli Impieghi rispetto a quella dei Depositi, considerato anche l’attuale contesto macroeconomico~~considerando l’effetto deconsolidamento di Fineco nel corso dell’anno.~~

Comunque, la liquidità del Gruppo, si colloca sempre ben al di sopra dei requisiti minimi regolamentari – con riferimento agli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) – previsti dal Regolamento (UE) 575/2013 e dalla Direttiva (UE) 36/2013.

Al ~~31 dicembre 2019~~ 30 giugno 2020 il *buffer* di liquidità è pari ad Euro 143.737~~139.389~~ milioni (Euro 139.389~~126.256~~ milioni al 31 dicembre 2019~~2018~~).

Al ~~31 dicembre 2019~~ 30 giugno 2020 l’ammontare dei finanziamenti *outstanding* del Gruppo ricevuti dalla BCE tramite le aste TLTRO, ossia le aste finalizzate a fornire al sistema bancario la liquidità strutturale destinata specificatamente a supportare il ciclo macroeconomico dell’Eurozona, è pari a 94,332~~50,7~~ miliardi di Euro, a fronte di 50,7~~51,15~~ miliardi registrati alla fine del 2019~~2018~~.

6. MODIFICHE AL CAPITOLO 7

I Paragrafi 7.1 “*Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo*” e 7.2 “*Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso*” si intendono modificati e integrati come segue.

7 INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo

L’attuale contesto di mercato è caratterizzato da incertezze anche sui mercati finanziari a causa della crisi dovuta al Covid-19, il cui impatto sulla redditività dell’Emittente, in particolare in termini di margine di intermediazione e costo del rischio, non può ancora essere valutato in modo definitivo alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione del possibile impatto della crisi causata dal Covid-19, come sopra indicato, l’Emittente dichiara che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive dalla data dell’ultimo bilancio pubblicato sottoposto a revisione (31 dicembre 2019).

L’Emittente dichiara altresì che non si sono verificati cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo dal ~~31 marzo~~ **30 giugno** 2020 fino alla data del presente Documento di Registrazione.

7.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso

~~Si segnala che in data 5 febbraio 2020, UniCredit ha annunciato il completamento dell’operazione di *accelerated bookbuild* a seguito della quale ha ridotto al 20% le quote detenute in Yapı ve Kredi Bankası A.Ş. In aggiunta, si evidenzia che~~ IL attuale situazione di mercato è caratterizzata da incertezze anche nell’ambito del mercato finanziario a causa della “crisi Covid – 19”, i cui impatti sulla profittabilità del Gruppo, in particolare in termini di reddito operativo e costo del rischio, e sul contesto macroeconomico e di settore sottostante al Piano Strategico 2020-2023, non possono essere definitivamente valutati alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione di quanto precede, l’Emittente non è a conoscenza di altre tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso.

7. MODIFICHE AL CAPITOLO 9

Il Paragrafo 9.1 “Nome, indirizzo e funzioni presso l’Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell’Emittente, allorché siano significative riguardo l’Emittente” si intende modificato come segue.

9 ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA

9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l’Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell’Emittente, allorché siano significative riguardo l’Emittente

[omissis]

I componenti del Consiglio di Amministrazione in carica alla data del Documento di Registrazione, tenuto conto delle variazioni intervenute nella composizione dell’organo successivamente alla citata Assemblea del 12 aprile 2018, e l’elenco delle cariche dagli stessi ricoperte in altre società diverse dall’Emittente sono indicati nella seguente tabella.

Nome	Carica ricoperta dall’Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell’Emittente, in quanto significative riguardo all’Emittente
Cesare Bioni ¹	Presidente	Vice Presidente, Membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, del Comitato di Presidenza e del Comitato Esecutivo di ABI - Associazione Bancaria Italiana Membro del Consiglio Direttivo di Assonime Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Universitaria Marco Biagi Membro di EFR (<i>European Financial Services Round Table</i>), Bruxelles Membro del COMI (Comitato degli Operatori di Mercato e degli Investitori) di CONSOB Membro del Collegio di indirizzo di Fondazione Bologna University Business School Membro del Comitato per la <i>Corporate Governance</i> Membro del Consiglio Direttivo di Istituto Luigi Einaudi Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Felice Gianani
Lamberto Andreotti ¹⁻²	Vice Presidente Vicario	Membro del Consiglio di Amministrazione di Corteva Agriscienze

		<p><i>Senior Advisor</i> di EW Healthcare</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di <i>American Italian Cancer Foundation</i></p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di <i>Salzburg Festival Society</i></p>
Jean Pierre Mustier	Amministratore Delegato*	<p>Presidente del Consiglio di Amministrazione di Federazione Bancaria Europea</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di ABI – Associazione Bancaria Italiana</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Fondazione Leonardo Del Vecchio</p> <p>Socio di TAM S.à.r.l.</p> <p>Socio di F.M. Invest SA</p> <p>Socio di Groupement Forestier Abbaye Grand Mont</p> <p>Socio di TAM Eurl</p> <p>Socio di Chelsea Real Estate</p> <p>Socio di HLD Associès</p> <p>Socio di Eastern Properties</p> <p>Socio di Bankable</p> <p>Socio di Dashlane Inc.</p> <p>Socio di Chili Piper Inc.</p>
Mohamed Hamad Al Mehairi ¹⁻²	Consigliere	<p>Executive Director - Financial Institutions - Mubadala Investment Company PJSC</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Arabtec Holding PJSC (Arabtec)</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Wessal Capital Asset Management S.A.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Palmassets S.A.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di DEPA Limited</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Emirates Investment Authority</p>
Sergio Balbinot ¹	Consigliere	<p>Membro del Consiglio di Gestione di Allianz SE</p> <p>Presidente di Allianz HoldingFrance</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz France</p>

		<p>S.A.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz Sigorta A.S.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz Yasam ve Emeklilik A.S.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Allianz (China) Holding Co.Ltd.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Bajaj Allianz Life Insurance Co. Ltd</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Bajaj Allianz General Insurance Co. Ltd</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Borgo San Felice S.r.l.</p>
Vincenzo Cariello ¹⁻²	Consigliere	<p>Of Counsel presso studio legale RCCD, Milano</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di A2A S.p.A.</p>
Elena Carletti ¹⁻²	Consigliere	<p>Professore Ordinario di Finanza, Università Bocconi, Dipartimento di Finanza</p> <p>Professore di ricerca, Bundesbank</p> <p>Direttore Scientifico, European University Institute, Florence School of Banking and Finance (FDB)</p> <p>Membro dell'Advisory Scientific Committee, European Systemic Risk Board (ESRB) - European System of Financial Supervision</p> <p>Membro del panel di esperti sulla supervisione bancaria, Parlamento Europeo</p> <p>Membro del Comitato Esecutivo, European Finance Association</p> <p>Membro del Comitato Scientifico delle "Lezioni Paolo Baffi di Moneta e Finanza", Banca d'Italia</p> <p>Membro del Comitato Scientifico, Bruegel</p>
Diego De Giorgi ¹⁻²	Consigliere	
Beatriz Lara Bartolomé ¹⁻²	Consigliere	Amministratore Unico di AHAOW

		<p>Innovation & Digital Transformation Board PROSEGUR</p> <p>Membro dell'EMEA Board of Advisors GLOBANT</p> <p>Seed Investor & Strategic Advisor ZELEROS Hyperloop</p> <p>Financial Investor & Senior Advisor OPINNO</p> <p>Docente e mentore di Digital Journey, IPADE a San Francisco</p> <p>Mentor di Startup Lab, International MBA, IE Business School</p> <p>Promoter di Innovation Center for Collaborative Intelligence</p>
Stefano Micossi ¹⁻²	Consigliere	<p>Direttore Generale di Assonime</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione del Centre for European Policy Studies</p> <p>Membro del Comitato per la <i>Corporate Governance</i></p> <p>Presidente della LUISS School of European Political Economy</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Internazionale Yehudi Menuhin</p> <p>Socio fondatore e membro di EuropEos</p> <p>Professore Emerito del Collegio d'Europa</p>
Maria Pierdicchi ¹⁻²	Consigliere	<p>Consigliere Indipendente e Presidente del Comitato Risorse Umane di Gruppo Autogrill</p> <p>Presidente e Membro del Comitato Direttivo di NED COMMUNITY</p> <p><u>Consigliere di PBI S.p.A.</u></p>
Francesca Tondi ¹⁻²	Consigliere	<p>Membro del Consiglio degli Esperti, Investitore Angel Academe, Londra, Regno Unito</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione - Angel Academe Nominee, Londra, Regno Unito</p> <p>Membro del Comitato "Selezioni", Mentor - Fintech Circle, Londra, Regno Unito</p> <p>Membro di "Women supporting Women" di Fondazione "Princess Trust"</p>
Alexander Wolfgring ¹⁻²	Consigliere	<p>Membro del Consiglio di Amministrazione (Executive Director) di Privatstiftung zur</p>

		<p>Verwaltung von Anteilsrechten, Vienna</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di AVZ GmbH, Vienna</p> <p>Presidente del Consiglio di Sorveglianza Österreichisches Verkehrsbüro AG, Vienna</p> <p>Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Verkehrsbüro Touristik GmbH, Vienna</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di AVB Holding GmbH, Vienna</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di API Besitz GmbH, Vienna</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Mischek Privatstiftung, Vienna</p>
Elena Zambon ¹⁻²	Consigliere	<p>Gruppo Zambon</p> <p>GEFIM S.p.A. - Vice Presidente</p> <p>ENAZ S.r.l. - Presidente</p> <p>IAVA S.r.l. - Consigliere</p> <p>ITAZ S.r.l. - Consigliere</p> <p>TANO S.r.l. - Consigliere</p> <p>CLEOPS S.r.l. - Consigliere</p> <p>HTH S.r.l. – Consigliere</p> <p>Zambon Company S.p.A. - Consigliere</p> <p>Zambon S.p.A. - Presidente</p> <p>Zach Systems S.p.A. - Vice Presidente</p> <p>Zeta Cube S.r.l. - Consigliere</p> <p>ANGAMA S.r.l. - Consigliere</p> <p>Fondazione Zoè (Zambon Open Education) – Presidente</p> <p>Incarichi Extra Gruppo Zambon</p> <p>FBN - Family Business Network - Consigliere</p> <p>Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) - Consigliere</p> <p>Aspen Institute Italia - Vice Presidente</p> <p>Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio - Consigliere</p>

- 1 Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'articolo 148 del TUF
 - 2 Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 20 dello Statuto Sociale e dall'articolo 3 del Codice di Autodisciplina
- * Nominato anche Direttore Generale dal Consiglio di Amministrazione del 30 giugno 2016

[omissis]

8. MODIFICHE AL CAPITOLO 10

Il paragrafo 10.1 “*Informazioni relative agli assetti proprietari*” si intende modificato come segue:

10 PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

[*omissis*]

Con l’entrata in vigore della modifica dell’art. 120, comma 2, del TUF, operata dal Decreto legislativo n. 25/2016, l’obbligo di comunicazione alla società partecipata e alla CONSOB avviene al superamento della soglia del 3% del capitale avente diritto di voto detenuto in una società quotata. Al riguardo si precisa che, con delibera n. 21326 del 9 aprile 2020 (che ha abrogato la precedente delibera n. 21304 del 17 marzo 2020), la CONSOB ha previsto, ai sensi dell’art. 120, comma 2-bis, del TUF, per un periodo di tempo di tre mesi a decorrere dall’11 aprile 2020 - salvo revoca anticipata - l’ulteriore soglia dell’1% del capitale avente diritto di voto detenuto in una società quotata, al superamento della quale sorge l’obbligo di comunicazione alla società partecipata e alla Consob, previsto dal citato art. 120, comma 2 del TUF. **Con delibera n. 21434 dell’8 luglio 2020, la Consob ha prorogato fino al 12 ottobre le previsioni di cui alla precedente delibera n. 21326 del 9 aprile 2020.**

[*omissis*]

9. MODIFICHE AL CAPITOLO 11

I Paragrafi 11.2 “*Informazioni finanziarie infrannuali*”; 11.3 “*Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati*”; 11.4 “*Procedimenti giudiziari e arbitrali*” e 11.5 “*Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell’Emittente*” si intendono modificati e integrati come segue.

11 INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA’ E LE PASSIVITA’, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL’EMITTENTE

11.2 Informazioni finanziarie infrannuali

[omissis]

La relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2020 e la relazione finanziaria consolidata al 30 giugno 2019 sono incorporate mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione. La relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2020 è a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2020/2Q20/Relazione-finanziaria-semestrale-consolidata-al-30-giugno-2020.pdf>, e la relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2019 è a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2019/2Q19/Relazione-finanziaria-semestrale-consolidata-al-30-giugno-2019.pdf>.

Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2020 e Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2019.

	<u>30.06.2019</u>	<u>30.06.2020</u>
<u>Stato patrimoniale consolidato</u>	<u>pag. 51</u>	<u>pag. 61</u>
<u>Conto economico consolidato</u>	<u>pag. 52</u>	<u>pag. 62</u>
<u>Prospetto della redditività consolidata complessiva</u>	<u>pag. 53</u>	<u>pag. 63</u>
<u>Prospetto delle variazioni del patrimonio netto</u>	<u>pagg. 54-55</u>	<u>pag. 64-65</u>
<u>Rendiconto finanziario</u>	<u>pag. 56-57</u>	<u>pag. 66-67</u>
<u>Note illustrative</u>	<u>pag. 59 - 221</u>	<u>pag. 69-224</u>
<u>Attestazione</u>	<u>pag. 223</u>	<u>pag. 227</u>
<u>Relazione della società di revisione</u>	<u>pag. 225</u>	<u>pag. 229</u>
<u>Allegati</u>	<u>pag. 227-239</u>	<u>pag. 231-235</u>
<u>Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo</u>	<u>pag. 48</u>	<u>pag. 58</u>

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

11.3.1 Le informazioni finanziarie dell'Emittente e consolidate del Gruppo UniCredit relative agli esercizi 2019 e 2018 sono state sottoposte a revisione contabile da parte di Deloitte & Touche S.p.A. che ha espresso un giudizio senza rilievi con apposite relazioni allegate ai relativi fascicoli di bilancio ed incluse mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione.

11.3.2 Oltre alle informazioni contenute nei bilanci d'esercizio e consolidati relativi agli esercizi 2019 e 2018 **e nelle relazioni finanziarie semestrali consolidate al 30 giugno 2020 e al 30 giugno 2019**, nessuna delle altre informazioni è stata sottoposta a revisione contabile.

11.4 Procedimenti giudiziari e arbitrati

11.4.1 I rischi connessi ai procedimenti giudiziari sono stati debitamente esaminati dalla capogruppo e dalle altre società appartenenti al Gruppo UniCredit.

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai summenzionati procedimenti, il Gruppo UniCredit ha in essere, al **30 giugno 2020**~~31 dicembre 2019~~, un fondo per rischi ed oneri pari a **704,2784** milioni di Euro, di cui **411,1465,5** milioni di Euro riferiti alla Capogruppo UniCredit S.p.A. In particolare al **30 giugno 2020**~~31 dicembre 2019~~ sussistevano circa **26.100**~~27.300~~ procedimenti giudiziari, di cui circa **9.300**~~9.400~~ riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A. (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito nell'ambito dei quali siano proposte domande riconvenzionali o sollevate eccezioni relativamente alle ragioni di credito delle società del Gruppo). Al **30 giugno 2020**~~31 dicembre 2019~~ il petitum complessivo riferito ai procedimenti giudiziari (diversi da quelli giuslavoristici, fiscali e attinenti al recupero del credito) era pari a **9,910,7** miliardi di Euro, di cui circa **6,46,7** miliardi di Euro riferiti alla capogruppo UniCredit S.p.A.

Più nel dettaglio, si riportano di seguito le descrizioni dei principali procedimenti pendenti nei confronti di Unicredit e /o di altre società appartenenti al Gruppo UniCredit.

Madoff

La capogruppo UniCredit S.p.A. e diverse sue controllate dirette o indirette (le "Società") sono state soggette ad azioni legali a seguito di uno "Schema di Ponzi" messo in opera da Bernard L. Madoff ("Madoff") attraverso la sua società Bernard L. Madoff Investments Securities LLC ("BLMIS") svelato nel dicembre 2008. Le Società erano legate a Madoff principalmente nel ruolo di gestore degli investimenti e/o consulente in materia di investimenti (investment manager and/or investment adviser) per Primeo Fund Ltd (ora in liquidazione) e altri fondi di fondi non statunitensi che avevano investito in altri fondi non statunitensi con conti presso BLMIS.

In particolare, le Società (unitamente a numerosi altri soggetti) sono state convenute in giudizio in numerosi procedimenti (sia negli Stati Uniti che in giurisdizioni non-statunitensi) in cui sono state avanzate richieste di risarcimento danni per un importo totale complessivo di più di \$-6 miliardi **di dollari** (da quantificarsi successivamente in corso di giudizio). Allo stato, la maggior parte delle azioni avviate dinanzi a tribunali statunitensi e relative alle Società sono state respinte senza possibilità di impugnazione o di essere riproposte. Tuttavia, il curatore fallimentare di BLMIS (il "SIPA Trustee") responsabile della liquidazione della società di Madoff continua a coltivare le azioni relative ai trasferimenti di denaro effettuati prima del fallimento da BLMIS in favore di una società collegata, BA Worldwide Fund Management Ltd ("BAWFM"), e altri soggetti in analoga posizione. L'eventuale pretesa risarcitoria nei confronti di BAWFM non è significativa e, pertanto, il procedimento non presenta peculiari profili di rischio per le Società. Inoltre, taluni soggetti (attualmente e precedentemente) collegati chiamati in causa come convenuti in un procedimento negli Stati Uniti potrebbero chiedere di essere indennizzati dalle Società e da soggetti affiliati alle stesse.

Al **30 giugno 2020**~~31 dicembre 2019~~, pendevano numerosi procedimenti civili nei confronti di **UniCredit Bank Austria AG ("UCB Austria")** con richieste di risarcimento danni per un importo

totale complessivo di ~~Euro 5,7~~ **5,2** milioni **di euro**. Sebbene nella gran parte dei casi siano state rese sentenze favorevoli a UCB Austria, l'impatto dei restanti casi non può essere previsto con certezza e vi potrebbero essere decisioni future negative per UCB Austria. UCB Austria ha predisposto accantonamenti in una misura reputata idonea in relazione alla vicenda Madoff.

Inoltre, UCB Austria è **era** stata convenuta in procedimenti penali in Austria legati al caso Madoff e relativi alla presunta violazione, da parte di UCB Austria, delle disposizioni dell'“Austrian Investment Fund Act” nella sua qualità di prospectus controller (responsabile del controllo del prospetto) del fondo Primeo; vi sono poi ulteriori contestazioni relative all'ammontare delle commissioni ed a una pretesa appropriazione indebita. Nel novembre 2019, le indagini penali contro UCB Austria e tutte le persone fisiche indagate sono state archiviate **dal pubblico ministero**. Le parti private hanno presentato impugnazione e si è in attesa di una decisione al riguardo.

Azioni conseguenti all'acquisizione di UniCredit Bank AG (“UCB AG”) da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. e alla riorganizzazione del Gruppo

Squeeze-out dei soci di minoranza di UCB AG (Appraisal Proceeding)

Nel 2008, circa 300 ex azionisti di minoranza di UCB AG hanno depositato, dinanzi alla Corte Distrettuale di Monaco di Baviera, una richiesta di revisione del prezzo versato da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. in sede di squeeze out (cosiddetta “Appraisal Proceeding”), pari a 38,26 ~~Euro~~ per azione. Oggetto di contestazione è la valutazione di UCB AG, che rappresenta la base per il calcolo dell'ammontare dovuto da parte della capogruppo UniCredit S.p.A. agli ex azionisti di minoranza. Allo stato il procedimento è pendente in primo grado.

Squeeze-out degli azionisti di minoranza di UCB Austria (Appraisal Proceeding)

Nel 2008, circa 70 ex soci di minoranza di UCB Austria, ritenendo non adeguato il prezzo versato in sede di squeeze out pari ad 129,4 ~~Euro~~ per azione, hanno avviato, avanti la Corte Commerciale di Vienna, un procedimento con il quale chiedono alla corte di verificare l'adeguatezza dell'importo loro riconosciuto (*Appraisal Proceeding*). Allo stato il procedimento è pendente in primo grado.

Questioni connesse alle sanzioni economiche

~~Nel marzo 2011 UCB AG ha ricevuto un subpoena dal District Attorney for New York County (“DANY”) in relazione a passate operazioni che avevano coinvolto alcune società iraniane individuate dallo U.S. Department of the Treasury’s Office of Foreign Assets Control (“OFAC”), e le relative affiliate. Negli anni successivi, DANY, lo U.S. Department of Justice (“DOJ”), OFAC, il New York State Department of Financial Services (“DFS”), e il Board of Governors della Federal Reserve System e la New York Federal Reserve Bank (“Fed”) (insieme le “Autorità US e di New York”) hanno avviato autonome indagini in relazione al rispetto passato da parte della capogruppo UniCredit S.p.A., di UCB AG e di UCB Austria (insieme, il “Gruppo”) della normativa in materia di sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti d’America.~~

~~La capogruppo UniCredit S.p.A., UCB AG e UCB Austria hanno ciascuna ampiamente collaborato con le Autorità US e di New York, conducendo, tra l'altro, anche indagini interne per verificare la propria passata operatività nei pagamenti in dollari statunitensi ed il proprio rispetto della normative in materia di sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti d’America, nel corso delle quali sono emerse alcune pratiche non trasparenti relativamente al passato. Già da prima della conclusione di tali indagini, il Gruppo ha avviato notevoli e sostanziali attività correttive in relazione a policy e procedure interne, tuttora in corso.~~

In data 15 aprile 2019 la capogruppo UniCredit S.p.A., UCB AG e UCB Austria hanno raggiunto un accordo con le Autorità US e di New York in relazione a tali indagini. Sulla base di tale accordo, tra l'altro, la capogruppo UniCredit S.p.A., UCB AG e UCB Austria hanno pagato pene pecuniarie per un totale di circa 1,3 miliardi di dollari e hanno concordato di implementare determinate policy e procedure correttive. Gli importi pagati dalle rispettive società erano integralmente coperti dai rispettivi accantonamenti e l'importo finale della pena pecuniaria non ha avuto un impatto materiale sul gruppo UniCredit **a indagini relative al rispetto passato della normativa in materia di sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti d’America**. Non ci si aspettano ulteriori attività esecutive in relazione alle indagini concluse.

Nell'ambito degli accordi transattivi con le Autorità US e di New York (~~DANY, OFAC, DOJ, DFS e Fed~~), la capogruppo UniCredit S.p.A., UCB AG e UCB Austria si sono impegnate ad implementare controlli di conformità correttivi e a condurre valutazioni dei rischi relativi alle linee di business globali del gruppo UniCredit, a fornire alle Autorità US e di New York relazioni periodiche e certificazioni relative all'attuazione e all'efficacia del piano denominato "economic sanctions compliance program", nonché ad incaricare un soggetto esterno indipendente di condurre una verifica annuale dell'efficacia di tale piano, i cui risultati saranno condivisi con le Autorità US e di New York.

Titoli di stato denominati in Euro emessi da paesi dell'Unione Europea

In data 31 gennaio 2019, la capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG hanno ricevuto uno Statement of Objections dalla Commissione Europea nell'ambito di un'investigazione della Commissione Europea riguardante presunte violazioni della normativa antitrust in relazione a titoli di stato Europei. L'investigazione si riferisce ad alcuni periodi compresi tra il 2007 e il 2012, e comprende presunte attività da parte di UniCredit Bank AG, per una frazione di questo periodo.

Lo "Statement of Objections" non pregiudica l'esito del procedimento; qualora la Commissione dovesse concludere che vi è sufficiente evidenza di una violazione della normativa, potrà adottare una decisione che proibisca la condotta in esame e che imponga il pagamento di una sanzione per un ammontare massimo del 10% del fatturato annuo mondiale della società.

La capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG hanno avuto accesso a tutti gli elementi del fascicolo della Commissione Europea a partire dal 15 febbraio 2019. In seguito all'analisi del fascicolo, la capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG non considerano più remoto, ma possibile, sebbene non probabile, un esborso di cassa volto al pagamento di una potenziale sanzione in conseguenza dell'esito del procedimento. Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, non risulta attualmente possibile quantificare in maniera attendibile l'importo di una eventuale sanzione.

La capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG hanno presentato una risposta alle obiezioni sollevate in data 29 aprile 2019 e hanno partecipato ad un'udienza dinanzi alla Commissione Europea in data 22-24 ottobre 2019. Il procedimento è in corso. Non esistono termini legali che impongono alla Commissione di concludere le indagini antitrust entro scadenze prestabilite.

In data 11 giugno 2019, UCB AG e UniCredit Capital Markets LLC sono state nominate, unitamente ad altre istituzioni finanziarie, come convenute in un'azione collettiva putativa già pendente presso la United States District Court for the District of the Southern District of New York. L'atto di citazione così come risultante dalla terza modifica, depositata in data 3 dicembre 2019, riguarda una presunta cospirazione tra rivenditori di titoli di stato ~~E~~uropei denominati in Euro volta a fissare e manipolare i prezzi di tali titoli di stato, anche attraverso l'ampliamento dello spread tra domanda e offerta quotato ai clienti. La classe putativa è costituita da chiunque abbia acquistato o venduto titoli di stato ~~E~~uropei denominati in Euro negli Stati Uniti nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012. Allo stato l'atto di citazione non comprende una quantificazione dei danni richiesti. ~~Il procedimento è nella fase iniziale. Il deposito delle richieste di archiviazione ("motion to dismiss"), uno strumento procedurale previsto dalle regole di procedura civile federale degli Stati Uniti (United States Federal Rules of Civil Procedure) attraverso il quale le società convenute possono contestare la fondatezza giuridica di un atto di citazione e formulare argomentazioni per l'archiviazione, avverrà probabilmente prima della fine del secondo trimestre del 2020 e includerà probabilmente l'argomento secondo il quale l'atto di citazione non fornisce elementi in grado di giustificare la domanda.~~ **In data 23 luglio 2020, il Tribunale ha accolto le richieste di archiviazione ("motion to dismiss") dell'atto di citazione formulate da alcuni convenuti, fra cui UCB AG e UniCredit Capital Markets LLC. Gli attori hanno dichiarato che intendono riproporre le loro domande nei confronti di alcuni dei convenuti estromessi dopo che il Tribunale avrà valutato un'istanza di revisione avanzata dai convenuti non estromessi.**

Procedimenti legati a crediti fiscali

Il 31 luglio 2014 il Supervisory Board di UCB AG ha concluso le proprie indagini interne relative alle operazioni cosiddette "cum-ex" (la negoziazione di azioni in prossimità delle date di pagamento dei dividendi e le richieste relative a crediti fiscali) di UCB AG. I risultati delle predette indicano che la banca ha subito perdite a causa di passate azioni/omissioni attribuibili a singole persone.

A tal proposito, il Supervisory Board ha presentato un ricorso per risarcimento danni nei confronti di tre singoli ex componenti del consiglio di gestione non ritenendo opportuno intraprendere alcuna azione nei confronti dei componenti dello stesso attualmente in carica. ~~Tali procedimenti sono pendenti. UniCredit S.p.A., capogruppo di UCB AG, sostiene le decisioni del Supervisory Board.~~ **Come suggerito dal Tribunale Regionale di Monaco, le parti hanno raggiunto una transazione stragiudiziale.**

In aggiunta, sono state condotte indagini penali nei confronti di attuali o ex dipendenti di UCB AG da parte delle Procure di Francoforte sul Meno, Colonia e Monaco con lo scopo di verificare presunti reati di evasione fiscale da parte loro. UCB AG ha collaborato, e continua a collaborare, con le suddette Procure che stanno investigando su reati, che includono un'asserita evasione fiscale, compiuti in occasione delle operazioni *cum-ex* sia nei confronti di UCB AG che di un ex cliente di UCB AG. Il procedimento di Colonia a carico di UCB AG e di ex dipendenti della stessa si è chiuso nel novembre 2015 con, inter alia, il pagamento da parte di UCB AG di una sanzione di 9,8 milioni di ~~E~~uro. Le indagini della Procura di Francoforte sul Meno a carico di UCB AG ai sensi della sezione 30 della Legge sulle violazioni amministrative (la "Ordnungswidrigkeitengesetz") sono state chiuse nel mese di febbraio 2016 con il pagamento di una sanzione di 5 milioni di ~~E~~uro. L'indagine del procuratore di Monaco è stata a sua volta chiusa nel mese di aprile 2017, con il pagamento di una sanzione di 5 milioni di ~~E~~uro.

Nel dicembre 2018, nell'ambito di un'indagine in corso nei confronti di ex dipendenti, **UCB AG è stata informata** da parte della Procura di Colonia, ~~UCB AG è stata informata~~ dell'avvio di un ulteriore procedimento amministrativo in relazione a operazioni "cum-ex" su Exchange-Traded Funds ("ETF"). Nell'aprile 2019, tali indagini sono state estese alle cosiddette operazioni Ex/Ex, in cui è stato prospettato un coinvolgimento della Banca nell'origine di operazioni "cum-ex" di altri partecipanti al mercato alla ex-dividend date. UCB AG sta analizzando i fatti internamente e collaborando con le Autorità.

Le autorità fiscali di Monaco stanno regolarmente effettuando verifiche fiscali nei confronti di UCB AG, in relazione agli anni dal 2013 al 2016, che includono, tra l'altro, l'analisi di altre operazioni di negoziazione di azioni in prossimità delle date di pagamento dei dividendi. Nel corso di tali anni UCB AG ha eseguito, tra l'altro, operazioni di prestito titoli (securities lending) con diverse controparti domestiche, come ad esempio operazioni su titoli in prossimità delle date di pagamento dei dividendi. Non è ancora chiaro se, e a quali condizioni, crediti fiscali o rimborsi di imposte possano essere applicati ai diversi tipi di operazioni concluse in prossimità della data di distribuzione dei dividendi, né quali possano essere le ulteriori conseguenze per la Banca in caso di diversi trattamenti fiscali. Non è possibile stabilire se UCB AG possa essere esposta a pretese fiscali da parte dei competenti uffici oppure a pretese da parte di terzi in base alle norme civilistiche. UCB AG è in **costante** contatto con le competenti autorità di vigilanza e con le autorità fiscali in relazione a queste tematiche. UCB AG ha predisposto accantonamenti ~~ritenuti dalla stessa congrui a coprire il rischio di causa.~~

Contenziosi legati a certe forme di operazioni bancarie

Il gruppo UniCredit è soggetto a numerosi contenziosi passivi relativi a fenomeni collegati alle proprie operazioni con la clientela che non riguardano specificamente il gruppo UniCredit, ma coinvolgono il sistema finanziario nel suo complesso.

Al riguardo, al **30 giugno 2020** ~~31 dicembre 2019~~, si segnalano (i) il contenzioso relativo al fenomeno dell'anatocismo, tipico del mercato italiano, con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. risultava pari a ~~1.447~~**134** milioni di ~~E~~uro, comprensivo delle mediazioni; (ii) il contenzioso legato ai prodotti derivati, relativo principalmente al mercato italiano (con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. risultava pari a ~~667~~ **716** milioni di ~~E~~uro, comprensivo delle mediazioni) e tedesco (con riferimento al quale il petitum complessivo nei confronti di UCB AG risultava pari a ~~49~~ **43** milioni di ~~E~~uro); nonché (iii) il contenzioso connesso ai finanziamenti in valute straniere, principalmente relativo ai Paesi della CEE (con riferimento al quale il petitum complessivo risultava pari a circa ~~440~~ **117** milioni di ~~E~~uro).

Il contenzioso relativo al fenomeno dell'anatocismo riguarda la richiesta, da parte della clientela, di danni conseguenti alla presunta illegittimità delle modalità di calcolo e dell'ammontare degli interessi passivi relativi a determinati rapporti bancari. ~~A decorrere dai primi anni del 2000 si è~~

~~assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nel 2019, le pretese restitutorie/risarcitorie non hanno evidenziato sostanziali variazioni rispetto al 2018. Ad oggi, la capogruppo UniCredit S.p.A. ha predisposto accantonamenti ritenuti dalla stessa congrui a coprire il rischio di causa.~~

Con riguardo al contenzioso connesso a prodotti derivati si segnala che diverse istituzioni finanziarie, comprese società facenti parte del gruppo UniCredit, hanno concluso una molteplicità di contratti derivati, sia con investitori istituzionali, sia con clienti non istituzionali. In Germania e Italia sono pendenti contenziosi contro società del gruppo connessi a contratti derivati promossi da investitori istituzionali e non istituzionali. La promozione di questi contenziosi colpisce il sistema finanziario in generale e non specificatamente la capogruppo UniCredit S.p.A. e le società del Gruppo. Allo stato la capogruppo UniCredit S.p.A. e le società del Gruppo interessate hanno predisposto, sulla base della miglior stima dell'impatto derivante da queste iniziative giudiziarie, accantonamenti ritenuti congrui.

Per quanto riguarda le controversie relative ai finanziamenti in valute straniere (“FX”), si evidenzia che negli ultimi dieci anni, un significativo numero di clienti nell'Europa centrale e orientale ha contratto **tali tipi di** mutui e prestiti in una valuta straniera (“FX”). In molti casi i clienti o le associazioni di consumatori che agiscono per loro conto, hanno cercato di rinegoziare le condizioni di tali prestiti e mutui FX, ivi compreso che il capitale e i pagamenti degli interessi connessi al prestito fossero ridefiniti nella valuta locale al momento dell'erogazione del finanziamento e che il tasso d'interesse passasse retroattivamente da variabile a fisso. Inoltre, in diversi Paesi sono state proposte o sono state approvate normative che hanno un impatto sui prestiti FX. Tali sviluppi hanno provocato l'insorgere di contenziosi contro società controllate dalla capogruppo UniCredit S.p.A. in diversi Paesi dell'area CEE tra cui Croazia, Slovenia e Serbia.

~~Nel 2019 la Corte Suprema croata ha confermato l'invalidità della clausola valutaria in franchi svizzeri (CHF). Nel corso dell'esercizio 2019, le decisioni giurisprudenziali, le prassi dei tribunali in relazione alla materia FX, congiuntamente alla decorrenza della prescrizione per il promovimento di cause individuali in merito all'invalidità della clausola sugli interessi, hanno portato a un aumento significativo delle nuove cause contro Zagrebačka Banka (“Zaba”). Si attendono numerose decisioni da parte dei tribunali croati che potrebbero avere un impatto avverso. Sono stati predisposti opportuni accantonamenti. Per maggiori informazioni si faccia riferimento alla parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato – Attivo – Sezione 10 – Fondi per rischio ed oneri della Nota Integrativa Consolidata di cui al Bilancio Consolidato del Gruppo Unicredit al 31 dicembre 2019.~~

Il 21 Nel 2015, la Repubblica di Croazia ha emanato delle modifiche alla Legge sul Credito al Consumo e alla Legge sugli Istituti di Credito, imponendo, con efficacia retroattiva, la conversione dei finanziamenti che avevano come valuta di riferimento il franco svizzero (CHF) in finanziamenti aventi come valuta di riferimento l'Euro (la “Leggi sulla Conversione”).

~~Nel settembre 2016, UCB Austria e **Zagrebačka Banka (“Zaba”)** hanno avviato un'azione contro la Repubblica della Croazia ai sensi dell'accordo tra il Governo della Repubblica Austriaca e il Governo della Repubblica della Croazia sulla promozione e la protezione degli investimenti al fine di recuperare le perdite sofferte ad esito delle **Leggi sulla Conversione** modifiche del 2015 apportate al Consumer Lending Act ed al Credit Institutions Act che hanno imposto la conversione con effetto retroattivo della valuta di riferimento dei finanziamenti da franchi svizzeri ad euro. Nelle more Zaba si è conformata al disposto della nuova legge ed ha allineato conformemente i relativi contratti ove richiesta dai clienti. A seguito di un'udienza, il tribunale arbitrale si è espresso su una parte dell'eccezione di giurisdizione del convenuto. Il procedimento arbitrale è tuttora in corso.~~

Nel 2019 la Corte Suprema della Repubblica di Croazia ha stabilito l'invalidità della clausola valutaria in franchi svizzeri (CHF) contenuta nella documentazione relativa ai mutui ed ai prestiti. Pertanto, nel corso dell'esercizio 2019, le decisioni giurisprudenziali, le prassi dei tribunali in relazione alla materia FX, congiuntamente alla decorrenza della prescrizione per il promovimento di cause individuali in merito all'invalidità della clausola sugli interessi, hanno portato a un aumento significativo delle nuove cause contro Zaba. Nel 2020 la Corte Suprema ha stabilito che i contratti conclusi successivamente alle Leggi sulla Conversione sulla base dei quali i clienti hanno convertito i loro mutui o prestiti denominati in franchi svizzeri in Euro sono validi e che non è dovuto alcun ulteriore pagamento. La questione della

validità della clausola FX inclusa nella documentazione di mutui e prestiti è ancora sottoposta al vaglio della Corte Costituzionale croata. Sono stati predisposti opportuni accantonamenti.

Medienfonds/fondi chiusi

Diversi investitori nel fondo denominato “Film & Entertainment VIP Medienfonds 4 GmbH & Co. KG”, ai quali UCB AG aveva finanziato la partecipazione in detto fondo, hanno promosso azioni legali nei confronti di UCB AG. Gli attori lamentano che la banca, nel contesto della conclusione dei contratti di finanziamento, avrebbe fornito un’informativa inadeguata rispetto alla struttura del fondo e alle relative conseguenze fiscali. È stato raggiunto un accordo con la grande maggioranza degli attori. Non è stata ancora emessa la decisione finale circa la responsabilità da prospetto di UCB AG nel procedimento ai sensi del *Kapitalanleger-Musterverfahrensgesetz*, attualmente all’esame dell’Alta Corte Regionale di Monaco, che comunque avrà impatto soltanto su alcuni casi pendenti.

Cause connesse a Vanderbilt

Azioni pendenti o minacciate dallo Stato del New Mexico o, per suo conto, da qualsiasi sua agenzia o fondo

Contenziosi connessi a Vanderbilt Capital Advisors, LLC (“VCA”), nei quali Pioneer Investment Management USA Inc., Pioneer Global Asset Management S.p.A. (“PGAM”), al tempo società controllata da UniCredit S.p.A. e fusa per incorporazione nella stessa nel 2017, e la capogruppo UniCredit S.p.A. (i “Convenuti”) sono state chiamati in causa, in virtù dei rispettivi rapporti di affiliazione (“corporate affiliation”) con VCA, in vari giudizi, inclusi quelli avviati da un ex dipendente dello Stato del New Mexico, il quale sosteneva di agire in qualità di rappresentante dello stesso in relazione alle perdite subite dallo Stato del New Mexico durante la contrazione del mercato del 2006-2008 per investimenti gestiti da VCA (perlopiù CDO). L’importo totale del risarcimento chiesto in tali giudizi in relazione a tali pretese perdite è di circa \$ 365 milioni **di dollari**. Nel 2012, i Convenuti hanno raggiunto un accordo transattivo per un importo pari a \$ 24,25 milioni **di dollari** e l’importo della transazione è stato depositato in un conto vincolato (cosiddetto “escrow”) all’inizio del 2013. La transazione necessita dell’approvazione del Tribunale, ma tale processo aveva subito un ritardo in attesa della determinazione da parte della Corte Suprema del New Mexico di una questione giuridica in un’altra causa pendente contro altri convenuti. Nel giugno 2015 la Corte Suprema del New Mexico ha emesso l’attesa decisione sulla questione giuridica e nel dicembre 2015 i Convenuti e lo Stato del New Mexico hanno rinnovato la richiesta per l’approvazione della transazione da parte del Tribunale. Quest’ultimo ha tenuto udienza nell’aprile 2016 e nel giugno 2017 ha approvato la transazione e stabilito che le domande nei confronti dei Convenuti venissero abbandonate. La sentenza che ha confermato tale determinazione della Corte è stata emessa nel settembre 2017 e un’istanza proposta dall’ex dipendente dello Stato al fine di impugnare tale decisione è stata rigettata dalla Corte nell’ottobre 2017. Gli appelli avverso la sentenza e la successiva ordinanza sono pervenuti nei mesi di ottobre e novembre 2017 e **la nel giugno 2020 la Corte d’Appello del New Mexico ha confermato la sentenza. Un’istanza di revisione è stata successivamente rigettata. La transazione non può pertanto avere efficacia fintanto che gli appelli sono pendenti e l’ex dipendente ricorrente ha termine sino al 30 luglio 2020 per chiedere la revisione della decisione alla Corte Suprema del New Mexico.** Se la sentenza sarà **nuovamente** confermata in appello, l’importo tenuto in conto vincolato (cosiddetto “escrow”) verrà corrisposto allo Stato del New Mexico e i Convenuti, inclusa la capogruppo UniCredit S.p.A., saranno sollevati da qualsiasi pretesa che sia stata o avrebbe potuto essere avanzata da parte di o per conto dello Stato del New Mexico o delle sue agenzie o fondi.

Alpine Holding GmbH

I procedimenti civili nei confronti di UCB Austria derivarono dalle domande degli obbligazionisti formulate nel giugno/luglio 2013. Tali domande scaturirono dal fallimento di Alpine Holding GmbH (una società a responsabilità limitata), in quanto UCB Austria aveva agito in qualità di “joint-lead manager”, insieme con un’altra banca, nel collocamento delle emissioni obbligazionarie di Alpine Holding GmbH nel 2010, ~~e 2011 e 2012~~. Le domande degli obbligazionisti fanno riferimento alla responsabilità da prospetto dei “joint-lead manager” e, solo in una minoranza di casi, anche ad una pretesa consulenza illecita in materia di investimenti. Il petitum complessivo

ammonta a ~~Euro~~ 20,26 milioni **di euro**. Tali cause civili sono perlopiù pendenti in primo grado e potrebbero avere conseguenze negative per UCB Austria.

~~Diverse persone coinvolte erano state sottoposte a procedimenti penali in Austria in relazione al fallimento di Alpine. UCB Austria era intervenuta in tali procedimenti quale parte privata. Inoltre, persone ignote delle banche emittenti erano state formalmente indagate da parte del Pubblico Ministero. Nel corso del 2019 il Pubblico Ministero ha archiviato i procedimenti nei confronti di tutti gli indagati senza rinvii a giudizio. Le impugnazioni proposte avverso tale decisione sono state rigettate.~~

Recentemente, il consulente tecnico nominato dal Tribunale nella maggior parte dei procedimenti civili ha reso una relazione largamente favorevole a UCB Austria e alle altre banche emittenti. Gli investitori sostengono una diversa interpretazione della relazione e hanno chiesto che il consulente tecnico risponda a quesiti supplementari. Pertanto, l'esito finale della consulenza tecnica non è ancora prevedibile.

In aggiunta ai procedimenti già pendenti nei confronti di UCB Austria in seguito all'insolvenza di Alpine, sono state minacciate e in futuro potrebbero essere avviate ulteriori azioni relative ad Alpine. Le azioni pendenti e quelle future potrebbero avere conseguenze negative per UCB Austria. Nonostante la menzionata consulenza tecnica favorevole, non è, al momento, possibile stimare le tempistiche e gli esiti dei vari procedimenti, né l'importo dell'eventuale responsabilità.

Valauret S.A.

Causa civile avviata nel 2004 da parte di Valauret S.A. e Hughes de Lasteyrie du Saillant per ottenere il risarcimento danni per effetto di un deprezzamento dei titoli avvenuto tra il 2002 ed il 2003, in cui viene asserita un'attività fraudolenta da parte dei componenti del Consiglio di amministrazione della società e di altri. UCB Austria (nella sua qualità di successore di Creditanstalt) è stata chiamata in causa nel 2007 come la quattordicesima di un gruppo di convenuti poiché era la banca di uno degli altri convenuti. Il petitum complessivo ammonta a Euro 129,86 **milioni di euro** oltre ai costi legali per ~~Euro~~ 4,39 milioni **di euro**. Inoltre, nel 2006, prima che la causa fosse estesa a UCB Austria, il procedimento civile è stato sospeso a seguito dell'avvio di un procedimento penale promosso dallo Stato francese, oggi in corso. Nel dicembre 2008 il procedimento civile è stato sospeso anche nei confronti di UCB Austria. Ciononostante, i procedimenti sono ancora pendenti e potrebbero avere effetti negativi per UCB Austria, nonostante le relative pretese siano ritenute infondate.

Divania S.r.l.

Nel 2007 la società Divania S.r.l. (ora fallita) ("Divania") ha citato, dinanzi al Tribunale di Bari, UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (poi UniCredit Corporate Banking e, oggi, UniCredit S.p.A.) contestando violazioni di legge e regolamentari (relative, tra l'altro, ai prodotti finanziari) con riferimento all'operatività in strumenti finanziari derivati in tassi e cambi posta in essere tra il gennaio 2000 ed il maggio 2005 dal Credito Italiano S.p.A. prima e da UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (oggi UniCredit S.p.A.), chiedendo la condanna al risarcimento di danni per ~~Euro~~ 276,6 milioni **di euro**, oltre a spese di lite e interessi. Divania chiede anche che sia annullata una transazione del 2005 tra le parti in cui Divania aveva accettato di rinunciare a qualsiasi domanda connessa alle transazioni. Nel 2017 il Tribunale di Bari ha condannato la capogruppo UniCredit S.p.A. a pagare a favore della Curatela del fallimento Divania l'importo complessivo di circa 7,6 milioni di Euro oltre interessi legali e parte delle spese e si è dichiarato incompetente a decidere su parte della domanda attorea. La decisione è stata appellata.

Divania ha inoltre avviato altri due giudizi dinanzi al Tribunale di Bari: (i) un primo giudizio per ~~Euro~~ 68,9 milioni **di euro** nel 2009 (domanda poi aumentata a ~~Euro~~ 80,5 milioni **di euro**), il quale contiene domande speculari a quelle della causa avviata nel 2007; e (ii) un secondo giudizio per ~~Euro~~ 1,6 milioni di **euro nel 2006**.

Con riferimento al primo giudizio, nel maggio 2016 la capogruppo UniCredit S.p.A. è stata condannata al pagamento di circa ~~Euro~~ 12,6 milioni **di euro** oltre accessori e la relativa sentenza è stata appellata dalla capogruppo UniCredit S.p.A. Con riferimento al secondo giudizio, nel 2015 il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda proposta da Divania e la sentenza è passata in giudicato.

Gruppo Viaggi del Ventaglio (IVV)

Nel 2011, IVV DE MEXICO S.A., TONLE S.A. e la Curatela del fallimento IVV INTERNATIONAL S.A. hanno avviato dinanzi al Tribunale di Milano un'azione di risarcimento danni per l'importo di circa ~~Euro~~ 68 milioni **di euro** contro la capogruppo UniCredit S.p.A. Nel 2014, le Curatele dei fallimenti IVV Holding S.r.l. e IVV S.p.A. hanno avviato dinanzi al Tribunale di Milano due ulteriori azioni di risarcimento danni contro la capogruppo UniCredit S.p.A., per importi rispettivamente di circa ~~Euro~~ 48 milioni **di euro** e ~~Euro~~ 170 milioni **di euro**. Nell'ottobre 2019, la Curatela del fallimento I Viaggi del Ventaglio Resorts Ventaglio Real Estate S.r.l. ha avviato dinanzi al Tribunale di Milano un'ulteriore azione di risarcimento danni contro la capogruppo UniCredit S.p.A., per l'importo complessivo di ~~Euro~~ 12,8 milioni **di euro**.

I quattro giudizi riguardano asserite condotte illegittime con riferimento a certi finanziamenti e operazioni in derivati. Allo stato (i) con riferimento al primo giudizio, la società capogruppo UniCredit S.p.A. è risultata vittoriosa sia in primo che in secondo grado; (ii) con riferimento al secondo giudizio, la Curatela del fallimento e la capogruppo UniCredit S.p.A. hanno raggiunto un accordo transattivo, approvato dal Giudice Delegato; (iii) il terzo giudizio pende ancora in primo grado; e (iv) il quarto procedimento è ancora nelle fasi iniziali.

Ditta individuale Paolo Bolici

Nel maggio 2014 la ditta individuale Bolici Paolo ha citato la capogruppo UniCredit S.p.A. dinanzi al Tribunale di Roma, chiedendo la restituzione di circa 12 milioni di Euro di interessi anatocistici (con asserita componente usuraria), oltre a circa ~~Euro~~ 400 milioni **di euro** a titolo di risarcimento danni. La ditta è successivamente fallita. La capogruppo UniCredit S.p.A. ha vinto il giudizio di primo grado ed è pendente appello.

In data 31 luglio 2020 UniCredit S.p.A. ha ricevuto la notifica di un atto di citazione da parte dell'altro socio della ditta Paolo Bolici, avente ad oggetto richieste risarcitorie fondate su analoghe fattispecie a quelle già poste a fondamento della richiesta del 2014.

Mazza

Nel 2005, la capogruppo UniCredit S.p.A. ha sporto denuncia penale contro un notaio, il Dott. Mazza, i legali rappresentanti di certe società e alcuni dipendenti infedeli della capogruppo UniCredit S.p.A. in relazione ad alcune operazioni creditizie illecite in favore di alcuni clienti per circa ~~Euro~~ 84 milioni **di euro**. Il procedimento penale ~~pende in appello, a seguito dell'assoluzione~~ **si è concluso in primo grado con l'assoluzione** degli imputati pronunciata ~~in primo grado dal Tribunale di Roma. Tale sentenza è stata riformata a seguito dell'Appello proposto dalla Banca con la condanna a vario titolo di tutti gli imputati.~~

A seguito della sentenza assolutoria nel primo grado del procedimento penale, il Dott. Mazza e altri soggetti coinvolti nel procedimento penale hanno avviato due azioni di risarcimento danni contro la capogruppo UniCredit S.p.A.: (i) la prima (instaurata dal Dott. Mazza, con un petitum di circa ~~Euro~~ 15 milioni **di euro**) pende dinanzi al Tribunale di Roma; (ii) la seconda (instaurata da Como S.r.l. e dal Sig. Colella, con un petitum di circa ~~Euro~~ 379 milioni **di euro**) pende anch'essa dinanzi al Tribunale di Roma. A giudizio della capogruppo UniCredit S.p.A., queste azioni appaiono allo stato infondate, **in particolare alla luce della sentenza penale della Corte d'Appello di Roma.**

So.De.Co. - Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A.

Nel 2014, nel contesto di un'operazione di ristrutturazione, Ludoil Energy S.r.l. ("Ludoil") ha acquistato il business "oil" da Nuova Compagnia di Partecipazione S.p.A. ("NCP"). Nel marzo 2016, So.De.Co., società interamente controllata da Ludoil, ha avviato dinanzi al Tribunale di Roma un'azione di risarcimento danni contro i propri ex amministratori, NCP, la capogruppo UniCredit S.p.A. (quale controllante di NCP) e le due società di revisione (PricewaterhouseCoopers S.p.A. e Deloitte & Touche S.p.A.) per l'importo di circa ~~Euro~~ 94 milioni **di euro**, per non aver asseritamente effettuato accantonamenti appropriati a fronte di supposti rischi ambientali e aver dunque fatto sì che Ludoil pagasse un prezzo di acquisto eccessivo. Nel novembre 2019, il Tribunale ha rigettato integralmente le pretese di So.De.Co, altresì condannandola al pagamento delle spese in favore dei convenuti. **So.De.Co. ha impugnato la sentenza, riducendo l'iniziale petitum a circa 17 milioni di euro.** Nel novembre 2017, **la stessa** So.De.Co ha instaurato un giudizio separato nei confronti di NCP e degli ex amministratori. Il giudizio è attualmente pendente.

Nel febbraio 2019, NCP ha avviato un procedimento arbitrale nei confronti di Ludoil (unico azionista di So.De.Co.). Il procedimento è attualmente pendente.

Procedimenti penali

Alcune società del gruppo UniCredit e alcuni suoi esponenti (anche cessati), sono coinvolti in diversi procedimenti penali e/o, per quanto a conoscenza della capogruppo UniCredit S.p.A., oggetto di indagini da parte delle autorità competenti in merito a diverse fattispecie legate all'operatività bancaria, tra cui, in particolare, in Italia, l'ipotesi di reato di cui all'art.644 (usura) c.p.

Sino ad oggi tali procedimenti penali non hanno comportato impatti negativi rilevanti sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria della capogruppo UniCredit S.p.A., tuttavia sussiste il rischio che, qualora la capogruppo UniCredit S.p.A. e/o le altre società del gruppo UniCredit ovvero loro esponenti (anche cessati), venissero condannati, tale circostanza possa avere degli impatti dal punto di vista reputazionale per la capogruppo UniCredit e/o per il gruppo UniCredit.

In relazione al procedimento penale relativo all'offerta di diamanti si veda il successivo paragrafo "Offerta di Diamanti".

Contenzioso giuslavoristico

L'Emittente è parte di contenziosi di natura giuslavoristica e, alla data del presente Documento di Registrazione, sussistono contenziosi passivi pendenti. In generale, tutte le cause di natura giuslavoristica sono assistite da accantonamenti giudicati dall'Emittente e, di volta in volta, dalle società facenti parte del Gruppo, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Sul punto si segnalano le cause promosse contro UniCredit da iscritti al fondo *ex* Cassa di **Risparmio** ~~Risparmio~~ di Roma.

Questi ultimi chiedono, in via principale, la ricostituzione del patrimonio del Fondo della *ex* Cassa di Risparmio di Roma e l'accertamento e la quantificazione delle singole posizioni previdenziali individuali. Il *petitum* di queste cause con riferimento alla domanda principale è quantificabile in **circa** 384 milioni di Euro. Le cause pendono ora di fronte alla Corte di Cassazione a seguito di due gradi di giudizio decisi in favore della Banca. Non sono stati fatti accantonamenti in quanto si ritengono questi ricorsi infondati.

Offerta di Diamanti

Nel corso degli anni, nell'ambito della diversificazione degli investimenti a cui indirizzare il patrimonio disponibile e considerando in tale contesto anche quelli con caratteristiche del cosiddetto "bene rifugio" con un orizzonte temporale di lungo periodo, diversi clienti di UniCredit S.p.A. hanno storicamente investito in diamanti per il tramite di società di intermediazione specializzata, con cui la Banca ha stipulato, fin dal 1998, un accordo di collaborazione in qualità di "Segnalatore", al fine di disciplinare appunto le modalità di "segnalazione" dell'offerta dei diamanti da parte della stessa società ai Clienti UniCredit.

Dalla fine del 2016, la liquidità disponibile sul mercato per assolvere le richieste dei clienti che intendevano disinvestire le proprie attività in diamanti si è molto contratta, fino ad annullarsi, con la sospensione del servizio da parte della società d'intermediazione.

Nel corso del 2017 UniCredit S.p.A. ha avviato un'iniziativa di "*customer care*" che prevede, al ricorrere di determinate condizioni, la disponibilità della Banca ad intervenire per il riconoscimento alla clientela dell'originario costo sostenuto per l'acquisto dei preziosi ed il conseguente ritiro delle pietre.

L'iniziativa è stata adottata dalla Banca valutando l'assenza di profili di responsabilità per il proprio ruolo di "Segnalatore"; tuttavia, l'AGCM ha stabilito per UniCredit la responsabilità per pratica commerciale scorretta (confermata in appello dal Tribunale Amministrativo Regionale nel secondo semestre 2018), comminando, nel 2017, una sanzione di 4 milioni di Euro liquidata nello stesso anno. UniCredit ha proposto ricorso al Consiglio di Stato. Il procedimento è pendente.

In data 8 marzo 2018, è intervenuta una specifica comunicazione da parte della Banca d'Italia, avente ad oggetto le "Attività connesse esercitabili dalle banche", nel cui ambito è stata data ampia attenzione all'attività di segnalazione presso gli sportelli bancari di operazioni di acquisto e vendita di diamanti da parte di società terze specializzate.

Al ~~31 dicembre 2019~~ **30 giugno 2020**, UniCredit:

- ha ricevuto richieste di rimborso per circa ~~387~~ **398** milioni (controvalore degli acquisti originari effettuati dai Clienti) da n. ~~41.343~~ **11.741** Clienti che, da una preventiva analisi, presenterebbero i requisiti previsti dall'azione di "customer care"; il perfezionamento di tali richieste di rimborso è in corso di esecuzione al fine di valutarne l'effettiva conformità con la citata iniziativa di "customer care", ed eventualmente procedere al rimborso dove ne ricorrano le condizioni;
- in riferimento al perimetro di cui al punto precedente (circa ~~387~~ **398** milioni), ha già rimborsato n. ~~6.942~~ **7.038** Clienti per circa ~~257~~ **263** milioni (controvalore degli acquisti originari), pari a circa il 66% delle predette richieste di rimborso.

Al fine di fronteggiare i probabili rischi di perdita connessi ai riacquisti dei diamanti, è stato costituito un apposito Fondo per rischi ed oneri, alla cui determinazione hanno contribuito anche i risultati di uno studio peritale indipendente sulla valorizzazione delle pietre (commissionato a primaria società terza).

Infine, le pietre acquistate sono iscritte per circa ~~69~~ **67** milioni alla voce "130. Altre attività" dello stato patrimoniale.

Il 19 febbraio 2019 il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Milano ha ordinato, nei confronti di UniCredit e di altri istituti, il sequestro preventivo finalizzato: i) alla confisca diretta in relazione all'ipotesi di reato di truffa aggravata, per un ammontare pari a 33 milioni nei confronti di UniCredit; e ii) alla confisca per equivalente (nonché diretta) in relazione all'ipotesi di reato di autoriciclaggio, per un ammontare di 72 migliaia nei confronti di UniCredit. Dal predetto decreto, emerge che è in corso un'indagine nei confronti di UniCredit diretta ad accertare un'ipotesi di responsabilità amministrativa derivante dal reato di autoriciclaggio ai sensi dell'art. 25 octies del Decreto Legislativo 231/2001. In data 2 ottobre 2019, la Banca e alcune persone fisiche hanno ricevuto l'avviso della conclusione delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 415-bis c.p.p. L'avviso ha confermato il coinvolgimento di alcuni dipendenti ed ex dipendenti per le ipotesi di reato di truffa aggravata e autoriciclaggio. In particolare, quest'ultima fattispecie rappresenta un reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Banca ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001. La prossima fase del procedimento sarà la richiesta di rinvio a giudizio. **A seguito della notifica dell'avviso ex art.415 bis, qualora il Pubblico Ministero si determinasse a richiedere il rinvio a giudizio per tutti o parte dei soggetti coinvolti, si svolgerà la fase dell'udienza preliminare. È in corso di notifica, a soggetti già coinvolti nel procedimento penale, un nuovo avviso ex art. 415-bis c.p.p., riferito al reato di truffa, che non modifica l'impianto accusatorio già rappresentato dalla Autorità inquirente con l'avviso notificato nell'autunno del 2019.**

Procedimenti fiscali

Pendenze sopravvenute

Nel primo semestre del 2020 non constano nuove controversie di importo significativo.

Nel 2019 l'Agenzia delle Entrate ha notificato le seguenti richieste di informazioni:

- ~~a UniCredit S.p.A, due richieste, ai sensi dell'art. 36 bis, D.P.R. 600/1973, aventi ad oggetto l'esposizione di tutti i dettagli riguardanti la determinazione dell'imponibile IRAP per gli anni 2010 e 2011. Con riferimento a tali annualità, in sede di dichiarazione, era stata richiesta a rimborso l'IRAP assolta in relazione ad una parte dei dividendi percepiti nell'esercizio, per Euro 36,7 milioni per il 2010 e Euro 34,7 milioni per il 2011;~~

- a Bank Austria AG., una richiesta avente ad oggetto i redditi di capitale di fonte italiana percepiti nei periodi d'imposta dal 2014 al 2018.

Le richieste di informazioni sono state riscontrate nei termini assegnati dall'Amministrazione Finanziaria.

Inoltre:

- nel mese di ottobre 2019, la Guardia di Finanza ha condotto una verifica fiscale a carico di UniCredit Leasing S.p.A. per il 2014. All'esito, ha notificato un processo verbale di constatazione relativo ad IVA asseritamente non pagata per Euro 0,1 milioni. Per il medesimo anno, la posizione della società è stata considerata regolare ai fini IRES e IRAP;
- a seguito di due sentenze di rinvio della Corte di Cassazione, a UniCredit S.p.A sono state notificate due cartelle di pagamento per un totale di Euro 1,78 milioni (di cui una per Euro 0,48 milioni e una per Euro 1,3 milioni) in materia di IRAP 2004. Tali atti rappresentano la duplicazione di cartelle già notificate ed impugnate dalla società e, pertanto, sono stati presentati ricorsi presso il giudice tributario. La controversia relativa alla prima cartella (Euro 0,48 milioni) è stata definita in via transattiva per Euro 0,18 milioni ed il conseguente annullamento della cartella precedentemente notificata.

Aggiornamenti su contenziosi pendenti e verifiche fiscali

Con riferimento al primo semestre 2020, si segnala quanto segue:

- in relazione ai contenziosi afferenti l'imposta di registro asseritamente dovuta per la registrazione delle sentenze che hanno definito alcuni giudizi di opposizione allo stato passivo delle società del Gruppo Costanzo, si segnala che l'Agenzia delle Entrate ha impugnato con ricorso per Cassazione una sentenza emessa dalla Commissione Tributaria Regionale della Sicilia in relazione ad un avviso di liquidazione per complessivi Euro 6,3 milioni, successivamente ridotto in via di autotutela ad Euro 0,43 milioni. La banca si è costituita in giudizio;
- in relazione ai contenziosi sorti dall'impugnazione delle cartelle di pagamento notificate in relazione alle aliquote maggiorate disposte dalle Regioni Veneto e Toscana, si segnala che la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 1476/2020, in relazione ad una cartella notificata per il 2006 alla società incorporata UniCredit Corporate Banking S.p.A. ha definitivamente ritenuto applicabile l'aliquota maggiorata di mezzo punto percentuale (anziché di un punto percentuale) per la Regione Veneto, disponendo la non applicazione delle sanzioni. il valore complessivo della controversia, pari a Euro 0,11 milioni, si è quindi ridotto a Euro 0,08 milioni. Sempre in relazione al predetto gruppo di contenziosi, l'Agenzia delle Entrate di Bologna ha disposto l'annullamento di una cartella per complessivi 0,15 milioni notificata alla società incorporata UniCredit Banca S.p.A. per IRAP 2006;
- la Commissione Tributaria Regionale della Liguria, con tre distinte sentenze, ha accolto gli appelli della banca in relazione al rimborso di crediti IRPEG 2000 e 2001 ed IRAP 2001, per complessivi Euro 9,3 milioni. Sono pendenti i termini per la presentazione del ricorso per Cassazione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Con riferimento ad annualità precedenti, si rinvia a quanto già esposto nel bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2019.

Con riferimento al 2019, si segnala quanto segue:

- in relazione ai contenziosi afferenti l'imposta di registro asseritamente dovuta per la registrazione delle sentenze che hanno definito alcuni giudizi di opposizione allo stato passivo delle società del Gruppo Costanzo, l'Agenzia delle Entrate ha accordato una ulteriore riduzione dell'imposta richiesta che, pertanto, con riferimento a tutti gli atti notificati, si

riduce ad Euro 12,05 milioni. Tutti i contenziosi, già decisi in secondo grado a favore di UniCredit S.p.A., sono attualmente pendenti avanti la Corte di Cassazione. Infine, nel mese di gennaio 2020, l'Amministrazione Finanziaria ha rimborsato le somme già pagate con riferimento a queste controversie, per un totale di Euro 7,3 milioni;

- ~~l'accertamento IRES 2013 notificato a UniCredit S.p.A. quale consolidante di Pioneer Investment Management SGR, in materia di prezzi di trasferimento è stato definito mediante accertamento con adesione, analogamente a quanto avvenuto per le precedenti annualità. A fronte di una maggiore IRES richiesta per Euro 4,4 milioni oltre a interessi, la contestazione è stata definita mediante il versamento di Euro 2,34 milioni a titolo di imposta, oltre a interessi. Non sono state irrogate sanzioni in quanto l'Agenzia delle Entrate ha espressamente riconosciuto la corretta documentazione delle transazioni infragruppo ai sensi della normativa in materia;~~
- ~~la Corte di Cassazione ha emesso una sentenza favorevole alla società all'esito di un giudizio relativo ad un avviso di accertamento in materia di IVA per l'anno 2000. Il valore del contenzioso è pari a Euro 6,7 milioni.~~

Con riferimento alla definizione delle liti pendenti, prevista dal D.L. 119/2018, si segnala che:

- ~~UniCredit S.p.A. ha definito controversie per un valore di Euro 54 milioni, versando complessivamente Euro 2,1 milioni. Le controversie definite riguardano principalmente l'IVA e le imposte dirette ed, in misura minore, l'imposta di registro assolta in relazione a taluni atti di cessione di ramo di azienda;~~
- ~~UniCredit Leasing S.p.A. ha definito liti pendenti per Euro 84,9 milioni, versando complessivamente Euro 3,7 milioni. Le controversie definite riguardano principalmente l'IVA ed, in misura largamente minore, altre imposte indirette e all'IRAP.~~

Sia per UniCredit S.p.A. sia per UniCredit Leasing S.p.A., l'ammontare versato dipende dalla circostanza che, in massima parte, per i giudizi definiti erano state emesse sentenze favorevoli nei gradi di giudizio già conclusi.

Al 31 dicembre 2018 l'importo complessivamente accantonato da UniCredit S.p.A. a copertura di rischi fiscali per contenziosi e verifiche ammontava a Euro 182,1 milioni (compresi anche gli accantonamenti per spese legali). Al 31 dicembre 2019, il fondo rischi ed oneri **relativo a rischi fiscali** ammontava a Euro 177,9 milioni, di cui Euro 6,5 milioni per spese legali. **Al 30 giugno 2020, l'importo complessivamente accantonato da UniCredit S.p.A. a copertura di rischi fiscali per contenziosi, verifiche fiscali e crediti d'imposta ammonta ad Euro 182,1 milioni, di cui Euro 6,5 milioni per spese legali.**

Procedimenti connessi ad interventi delle Autorità di Vigilanza

Il Gruppo UniCredit è soggetto ad un'articolata regolamentazione ed alla vigilanza, tra l'altro, da parte della Banca d'Italia, della CONSOB, dell'EBA, della BCE all'interno del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) nonché delle altre locali Autorità di Vigilanza. In tale contesto, il Gruppo UniCredit è soggetto ad attività di vigilanza da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, alcune delle quali si sono tradotte in procedimenti ispettivi e di contestazione di presunte irregolarità che sono in corso alla data del presente Documento di Registrazione. In relazione a tali procedimenti in corso, il Gruppo si è attivato per dimostrare la regolarità del proprio operato e non ritiene che dagli stessi possano comunque derivare rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o sulla redditività dell'Emittente e/o del Gruppo UniCredit.

Accertamenti ispettivi svolti da CONSOB

In data 13 giugno 2019 è stata avviata una verifica ispettiva ordinaria nei confronti dell'Emittente al fine di accertare lo stato di adeguamento alla nuova normativa conseguente al recepimento della direttiva 2014/65/UE (MiFiD II) con riferimento agli assetti procedurali in materia di product governance e alle procedure per la valutazione dell'adeguatezza.

Si segnala, inoltre, che nell'ambito di specifiche interlocuzioni con la Consob, l'Emittente ha relazionato sulle attività intraprese al fine di adeguare sistemi informatici, processi e procedure alle novità introdotte dalla normativa di matrice MiFID II.

L'ispezione on-site si è conclusa in data 27 maggio 2020. Allo stato si è in attesa del report con gli esiti dell'attività di vigilanza.

Accertamenti ispettivi svolti dalla Banca Centrale Europea

- (a) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di marzo 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione su "Revisione Qualità degli Attivi" riguardante i mutui residenziali a privati/famiglie consumatrici in UniCredit S.p.A. ed affiliate in Italia. L'ispezione, iniziata nel mese di giugno 2018, si è conclusa nel mese di ottobre 2018. Il rapporto ispettivo è stato notificato nel mese di marzo 2019 evidenziando aree di miglioramento in materia di: (i) classificazione crediti, (ii) processi di forebearance e accantonamenti. UniCredit ha inviato a BCE il dedicato action plan nel mese di settembre 2019. Le azioni di rimedio si concluderanno entro il mese di dicembre 2020.
- (b) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di luglio 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione sul "Business Model" riguardante UniCredit S.p.A.. L'ispezione, iniziata nel mese di settembre 2018, si è conclusa nel mese di dicembre 2018. L'esito finale è stato notificato il 20 dicembre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento circa: (i) l'impatto delle policy relative all'FTP sulla redditività del Commercial Banking Italy, (ii) il rafforzamento del sistema dei controlli per assicurarsi che la distribuzione dei prodotti di investimento non crei incentivi a potenziali condotte errate nella vendita e per ridurre le anomalie rilevate dall'*Internal Audit* nel corso della propria attività, (iii) il processo di *pricing* delle attività corporate. A fronte di tali raccomandazioni, UniCredit ha, *inter alia*, i) provveduto a rivedere i criteri di alimentazione del catalogo prodotti, con riferimento ai prodotti Amundi e a quelli di altri *asset manager*, ii) rafforzato i controlli sul pricing, iii) avviato un'attività di recupero dei *backlog* documentali e iv) rivisto l'efficacia degli algoritmi di controllo sugli *switch* tra fondi. Tali misure sono incluse nel complessivo piano di azione predisposto a fronte dell'ispezione, che viene monitorato dal Joint Supervisory Team su base trimestrale, e che è stato inviato da UniCredit alla BCE nel febbraio 2020. Alcune attività di rimedio sono già concluse, le altre si concluderanno entro il mese di dicembre 2020.
- (c) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di luglio 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione su "IT Services". L'ispezione, iniziata nel mese di novembre 2018, si è conclusa nel mese di marzo 2019. La lettera di raccomandazioni finale è stata notificata a UniCredit nel mese di ottobre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento in materia di: (i) struttura generale, (ii) Governance e Controllo rischi IT, con particolare riferimento alle attività di outsourcing, (iii) ciclo di vita dei componenti, (iv) quadro interno di outsourcing IT, (v) gestione dell'outsourcing IT, (vi) identificazione e valutazione dei rischi IT. L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di novembre 2019. Le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di dicembre 2021.
- (d) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019 la BCE ha annunciato un'ispezione sulla "Sicurezza Informatica". L'ispezione, iniziata nel mese di aprile 2019, si è conclusa nel mese di agosto 2019. Il rapporto ispettivo è stato notificato a UniCredit nel mese di novembre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento in materia di: (i) governance della sicurezza informatica, (ii) politica e struttura organizzativa della sicurezza informatica, (iii) rischio per la sicurezza informatica, (iv) processo di sviluppo dei sistemi informatici. UniCredit è in attesa di ricevere la lettera di raccomandazioni definitiva da parte di BCE, ma ha già iniziato ad elaborare un piano di rimedio.
- (e) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione

relativa a "Credit Lending Processing, Underwriting Standards and Delegations". L'ispezione, iniziata nel mese di maggio 2019, si è conclusa nel mese di luglio 2019. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.

- (f) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa a "Business Model CIB". L'ispezione, iniziata nel mese di giugno 2019, si è conclusa nel mese di settembre 2019. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- (g) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di agosto 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione su "Liquidity stress testing capabilities". L'ispezione, iniziata nel mese di settembre 2019, si è conclusa nel mese di dicembre 2019. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- (h) Come indicato nella comunicazione della BCE "2020 Planned Supervisory Activities" inviata a gennaio 2020, nel mese di gennaio 2020, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa a "Identificazione, gestione, monitoraggio e controllo del rischio di credito". L'ispezione, avviata nel mese di gennaio 2020 è stata interrotta a causa della nota emergenza sanitaria.
- (i) **Nel mese di luglio 2020, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa ai "Processi di identificazione dei rischi di credito, loro gestione, monitoraggio e controlli alla luce dell'attuale emergenza sanitaria Covid" che si è avviata nel mese di agosto 2020.**
- (j) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di settembre 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al "Rischio di Credito di Controparte" per la categoria di rischio "All-IMM", compreso il controllo di follow-up per la correzione dei precedenti risultati dell'IMI. L'ispezione si è svolta dal mese di ottobre fino al mese di dicembre 2018 e il rapporto ispettivo è stato ricevuto il 7 maggio 2019. La lettera di decisione finale dalla BCE è stata ricevuta in data 5 febbraio 2020 ed UniCredit ha fornito a BCE il relativo *action plan* in data 4 marzo 2020. In un contesto di adeguatezza del modello interno è stata tuttavia applicata una misura aggiuntiva temporanea derivante da una richiesta di comparazione con diverse banche che non modellizzano in modo esplicito l'effetto dei *cash flow* nel *margin period of risk*. Benché il modello correggesse implicitamente per tale effetto, la misura aggiuntiva (incremento dell'*alpha multiplier*⁴ di 0.05) è stata comunque applicata già nelle segnalazioni al primo trimestre 2020 portando un effetto del tutto marginale sugli RWA del Gruppo (circa un punto base in termini di CET1).
- (k) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al "Rischio di Credito", con particolare riferimento ai sistemi di rating Multinational e Sovereign (PD and LGD models), inclusa la valutazione di un'approvazione di cambio materiale relativo a PD Multinational e PD Sovereign. L'ispezione è stata avviata in data 21 gennaio 2019 e si è conclusa in data 14 aprile 2019. Il rapporto ispettivo è stato notificato in data 13 agosto 2019. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- (l) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al "Rischio di Credito", con particolare riferimento ai modelli PD/LGD e al modello EAD Group Wide, inclusa la valutazione di un'approvazione di cambio materiale solo per il modello EAD GW. L'ispezione, avviata in data 6 maggio 2019, si è conclusa in data 19 luglio 2019. Il rapporto ispettivo è stato inviato a in data 6 Novembre 2019. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- (m) Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al "Rischio di Credito", con particolare riferimento ai modelli

⁴Per Alpha multiplier si intende il moltiplicatore applicato ai fini di calcolo dell'esposizione regolamentare come da art. 284 CRR

PD/LGD GLOBAL PROJECT FINANCE (GPF). L'ispezione, avviata in data 22 maggio 2019, si è conclusa in data 24 luglio 2019. Il rapporto di valutazione finale è stato notificato in data 24 ottobre 2019. L'esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.

- (n) Come indicato nella comunicazione della BCE "2020 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2020, la BCE ha annunciato un'ispezione IMI relativa al "Rischio di Credito", con particolare riferimento alla valutazione dell'approvazione di cambio materiale dovuto all'adozione della nuova definizione di default nell'ambito dei sistemi di rating italiani. L'ispezione, avviata in data 16 marzo 2020 in modalità *off-site*, è attualmente in corso.

Data breach

Si segnala infine che:

- a) in data 5 febbraio 2020, il Garante per la protezione dei dati personali ha notificato, nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A., l'avvio di un procedimento sanzionatorio relativo ad una violazione dei dati personali di clienti a seguito di un attacco informatico (*data breach*) avvenuto nel mese di ottobre del 2018, per cui la Banca aveva fornito comunicazione il 22 ottobre 2018 attraverso il proprio sito web di Gruppo. Come previsto dal "Codice in materia di protezione dei dati personali (Art. 166, c.6 D.lgs.196/03)" la Banca ha depositato la propria memoria difensiva e ha richiesto un'audizione presso l'Autorità per illustrare le proprie valutazioni in merito. Allo stato non è possibile definire le tempistiche ed i risultati della conclusione del procedimento;
- b) in data 22 giugno 2020, il Garante per la protezione dei dati personali ha notificato nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. una sanzione di Euro 600.000, già totalmente accantonati, relativa ad una violazione dei dati personali a seguito di un attacco informatico avvenuto nel corso del mese di luglio del 2017, prima dell'entrata in vigore, nel maggio 2018, del regolamento europeo relativo alla *data protection* (GDPR).

11.5 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

L'attuale contesto di mercato è caratterizzato da incertezze anche sui mercati finanziari a causa della crisi dovuta al Covid-19, il cui impatto sulla redditività del Gruppo, in particolare in termini di margine di intermediazione e costo del rischio, non può ancora essere valutato in modo definitivo alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione del possibile impatto della crisi Covid-19 sopra evidenziato, non si sono verificati cambiamenti significativi nella posizione finanziaria del Gruppo UniCredit dal ~~31 marzo~~ **30 giugno** 2020.